

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Ospedali dei Pellegrini e Elena d'Aosta di Napoli (23059)	11281	CACCIATORE: Inosservanza contrattuale di alcune ditte in Sala Consilina (Salerno) (23993)	11292
ABBRUZZESE: Sciopero nell'ufficio imposte dirette di Modena (25163)	11281	CALASSO: Termine di pagamento delle bollette all'ENEL (25238)	11292
ABBRUZZESE: Dispositivi di protezione sugli impianti elettrici nelle abitazioni (25256)	11282	CANESTRARI: Corresponsione anticipi sulle tariffe del tabacco produzione 1967 (24162)	11293
ABENANTE: Situazione patrimoniale della Deriver di Torre Annunziata (Napoli) (25848)	11282	CAVALLARO NICOLA: Soppressione stazione dei carabinieri in Gravina (Catania) (25177)	11293
ALBONI: Revisione assegno mensile ai ciechi civili (6918, <i>già orale</i>)	11283	CERUTI CARLO: Acquedotto di Nibbiano (Piacenza) (25265)	11293
ALBONI: Raffineria di petrolio in provincia di Milano (19915, 25098)	11284	COTTONE: Alloggi popolari nel rione San Giuliano in Trapani (24676)	11294
ALESI: Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia (24891)	11284	CRUCIANI: Cancellazione dalle liste anagrafiche di connazionali emigrati all'estero (24276)	11295
AMENDOLA PIETRO: Elettificazione contrade di Serre (Salerno) (25156)	11285	CRUCIANI: Pensione di invalidità ENPALS ad Umena Fernando (24350)	11295
AMENDOLA PIETRO: Ufficio postale in San Mango Cilento (Salerno) (25748)	11285	CRUCIANI: Costruzione di un ponte in Scheggino (Perugia) (24478)	11295
AZZARO: Discarica materiali di risulta dei lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Catania (25257)	11285	D'AMBROSIO: Aumento numero dei posti di assistente commerciale (26020)	11295
AZZARO: Sistemazione idraulico-forestale del fiume Gornalunga e diga Ogliastro (25420)	11286	DEMARCHI: Contributi statali alle mutue commercianti (23740)	11296
BALLARDINI: Riduzione aliquota imposta di registro per trasferimento fabbricati rurali e ad uso industriale (24470)	11287	DURAND DE LA PENNE: Scioglimento consiglio provinciale dei consulenti del lavoro di Genova (23929)	11296
BERLOFFA: Costruzione strada Chiusa-Pontives in val Gardena (24738)	11288	FIUMANÒ: Delimitazione territorio di Africo Nuovo (Reggio Calabria) (25395)	11297
BISANTIS: Edificio postale in Pianopoli (Catanzaro) (23654)	11289	FODERARO: Superstrada Crotone-Cosenza-Paola (17166)	11297
BOVA: Superstrada Crotone-Cosenza-Paola (17275)	11289	FODERARO: Sospensione procedure esecutive esattoriali per gli agricoltori di Bella di Nicastro (Catanzaro) (23607)	11297
BOVA: Contributi statali alle mutue commercianti (21553)	11290	FODERARO: Incidenti causati dall'uso di pneumatici logori (24648)	11298
BOZZI: Sistemazione dell'archivio di Stato di Roma (25553)	11290	FODERARO: Centrale telefonica di Nicastro (Catanzaro) (25814)	11298
BRANDI: Norme governative sulla riforma delle pensioni INPS (24087)	11291	FRANCHI: Incidente mortale ad un cittadino italiano in Germania (24345)	11299
BRESSANI: Indennità di disoccupazione ai lavoratori del Friuli addetti al taglio di boschi di alto fusto (19087)	11292	FRANCHI: Agenzie postali a Tamai e Maron di Brugnera (Udine) (25839)	11300

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1968

PAG.	PAG.
FRANZO: Inadeguatezza dei locali della conservatoria dei registri immobiliari in Biella (Vercelli) (24592)	QUARANTA: Sistemazione statale n. 116 al bivio di Atena Lucana-Scalo (Salerno) (25252)
. 11300	. 11310
FUSARO: Sistemazione statale n. 141 Cadorna nel tratto Seren del Grappa-Cima Grappa (Belluno) (24872)	RE GIUSEPPINA: Igiene del lavoro in alcune aziende industriali settentrionali (23454)
. 11301	. 11311
GAGLIARDI: Vertenza nel settore dei bancari (24812)	RIGHETTI: Sfratto agli abusivi di alloggi INA-Casa di Acilia (Roma) (18798)
. 11302	. 11311
GERBINO: Discarica materiali di risulta dei lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Catania (25365)	RIGHETTI: Irregolarità amministrative presso l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (23268)
. 11302	. 11312
GHIÒ: Sistemazione strada statale Aurelia tra Sestri Levante (Genova) e La Spezia (24469)	RIGHETTI: Sezione territoriale INAM in Lombardia Sabina (Roma) (23769)
. 11302	. 11312
GIOMO: Raffineria di petrolio in provincia di Milano (25732)	RINALDI: Provvidenze per danni da mareggiate sul litorale adriatico in provincia di Macerata (25435)
. 11303	. 11312
GUIDI: Ripetitore TV in provincia di Terni e Perugia (25625)	ROMEO: Raffineria di petrolio in provincia di Milano (25362)
. 11303	. 11313
GULLO: Superstrada Crotone-Cosenza-Paola (16714)	SCALIA: Istituzione di un centro di addestramento professionale alberghiero in Taormina (Messina) (25541)
. 11303	. 11313
JACAZZI: Decesso del lavoratore Fusco Lucio in Svizzera (25063)	SCARPA: Riscossione premi di esportazione di riso in India da parte dell'Ente nazionale risi (24563)
. 11304	. 11313
JACAZZI: Elezioni amministrative in Casal di Principe (Caserta) (25470)	SCARPA: Pensione di vecchiaia a Strangalini Martelli Maria (24666)
. 11304	. 11314
LANDI: Occupazione di lavoratori in Cogoleto (Genova) (25028)	SCRICCIOLO: Danni di guerra a Del Ticco Angelo (24397)
. 11304	. 11314
LUCCHESI: Applicazione contributi unificati in agricoltura in provincia di Livorno (22975)	SEMERARO: Applicazione esenzione pagamento imposte di consumo per costruzione di case per famiglie numerose (25368)
. 11305	. 11315
MAGNO: Servizio postale in San Giusto di Troia (Foggia) (24974)	SERVELLO: Raffineria di petrolio in provincia di Milano (22210)
. 11305	. 11315
MANNIRONI: Approvvigionamento idrico di Perdassdefogu (Nuoro) (24930)	SERVELLO: Nuova strada Cassanese che attraversa il comune di Segrate (Milano) (25172)
. 11306	. 11316
MATARRESE: Sottoccupazione di salariati in provincia di Bari (23082)	SGARLATA: Nuova regolamentazione delle vendite a premio (25518)
. 11306	. 11316
MAZZONI: Approvvigionamento idrico di Scandicci (Firenze) (21869)	SINESIO: Esplosione dell'autovettura di un sindacalista a Gela (Caltanissetta) (23526)
. 11306	. 11316
MESSINETTI: Acqua potabile in Crotone (Catanzaro) (23468)	SINESIO: Valorizzazione industriale zona petrolifera in Cianciana (Agrigento) (24325)
. 11307	. 11317
MESSINETTI: Incompatibilità di due cariche di un consigliere di Crotone (Catanzaro) (25287)	SINESIO: Lavorazione <i>in loco</i> di minerali della zona di Cattolica Eraclea (Agrigento) (24499)
. 11308	. 11318
MINASI: Approvvigionamento idrico in Crotone (Catanzaro) (23806)	SPONZIELLO: Indennità <i>una tantum</i> all'ex dipendente postale Giordinieri Antonio (25918)
. 11308	. 11319
MINASI: Cabina elettrica in Palmi Calabria (Reggio Calabria) (25284)	SPORA: Sovvenzione ministeriale all'orchestra sinfonica di San Remo (Imperia) (25604)
. 11309	. 11320
MONTANTI: Energia elettrica in Erice (Trapani) (24360)	SPORA: Ricezione secondo canale televisivo in Val di Vara (La Spezia) (25605)
. 11309	. 11320
NICOLAZZI: Interpretazione estensiva dell'assistenza malattia ai figli dei pensionati (24554)	SULOTTO: Alleanza cooperativa torinese (23684)
. 11310	. 11321
PICCIOTTO: Superstrada Crotone-Cosenza-Paola (17110)	
. 11310	
PIGNI: Validità della patente di guida per il libero accesso nei paesi europei (25210)	
. 11310	

	PAG.
TRIPODI: Assuntori servizio di pulizia e custodia nel comune di Catanzaro (21831)	11321
VALITUTTI: Riduzione attività dell'ISVEI MER nel Mezzogiorno (24578) 11321
VALITUTTI: Ufficio postale a Marina di Casalvelino (Salerno) (25865) 11322
VENTURINI: Prevenzione rapine nell'ufficio pacchi-valori di Roma (25635) 11323
VERONESI: Regolamentazione concessioni rivendite di giornali (22979) 11324

ABBRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione dell'arciconfraternita dei pellegrini e del Pio Monte della misericordia dalle quali dipendono l'ospedale dei Pellegrini e l'ospedale Elena d'Aosta di Napoli, entrambe opere pie di assistenza e beneficenza, in vista della applicazione della riforma ospedaliera, stanno manovrando e quasi per deliberare di staccare i rispettivi ospedali che nel loro intento devono essere assorbiti dall'ente ospedaliero, lasciando libere e autonome le opere pie di continuare ad operare per conto loro.

L'interrogante chiede di sapere quali immediati interventi preventivi si intendano adottare per sventare il disegno di volere amministrare cespiti e lasciti a proprio piacimento.

Particolarmente per il Pio Monte della misericordia si desidera conoscere se, a seguito di fatti e misfatti accaduti, sia opportuno, come dovrebbe essere, lo scioglimento del consiglio di amministrazione composto senza nessuna rappresentanza di enti pubblici, e dove, guarda caso, il presidente è da anni lo stesso che è stato per molti anni consigliere e presidente dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli ove sono avvenuti i noti fatti.

Inoltre, l'interrogante ritiene superfluo sottolineare che ne sarà e resterà della riforma se tutte le opere pie si comporteranno in conformità. (23059)

RISPOSTA. — Al fine di ovviare agli inconvenienti derivanti dall'esercizio, da parte del Pio Monte della misericordia, di una duplice attività - sanitaria ed assistenziale - ed in considerazione del fatto che l'ospedale Elena d'Aosta, operante nell'ambito amministrativo del citato ente, ha assunto una propria spiccata individualità, questo Ministero ha prospettato alla prefettura di Napoli l'oppor-

tunità che si proceda alla separazione dell'attività sanitaria dalle altre facenti capo all'istituzione in questione.

Per il momento, l'amministrazione della pia istituzione sta soltanto predisponendo gli atti per il conseguimento della personalità giuridica dell'ospedale Elena d'Aosta, mediante erezione del medesimo in ente morale a sé stante.

L'ospedale dei Pellegrini, invece, è amministrato dall'arciconfraternita fondata da San Filippo Neri con il compito statutario di « ricevere i pellegrini e curare gli infermi ». Detta arciconfraternita si è sempre governata autonomamente e, a quanto consta, non sta adoperandosi per svincolare l'ospedale dalla legge di riforma ospedaliera, ma vorrebbe soltanto che all'ospedale, pur inserito nel quadro della riforma, fosse conservata la tradizionale autonomia amministrativa.

Per quanto riguarda, infine, lo scioglimento del consiglio di amministrazione del Pio Monte della misericordia, si fa presente che, ai sensi delle disposizioni contenute nello statuto dell'ente approvato con regio decreto 11 giugno 1899, la rappresentanza e l'amministrazione del Pio Monte risiede in un governo composto dal sovrintendente e da sei governatori che durano in carica tre anni e possono essere riconfermati per un secondo triennio. I membri del consiglio di amministrazione sono nominati su designazione dell'assemblea dei soci della più istituzione.

In base alle citate disposizioni statutarie, per altro, la nomina dell'attuale sovrintendente del Pio Monte della misericordia appare pienamente legittima.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del direttore dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Modena che, nel corso del recente sciopero a tempo indeterminato, proclamato dall'intersindacale dei finanzieri, ha obbligato i suoi capi servizio a non partecipare allo sciopero, impedendo, in tal senso, il godimento di una libertà costituzionale. (25163)

RISPOSTA. — L'ispettore compartimentale delle imposte dirette di Bologna, direttamente intervenuto presso l'ufficio distrettuale di Modena a seguito delle segnalazioni fornite dall'interrogante, ha potuto accertare che il diritto di sciopero presso l'ufficio anzidetto è stato pienamente rispettato.

Infatti, i capi servizio dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Modena, risultano compresi, unitamente allo stesso titolare, nell'elenco del personale che ha partecipato al recente sciopero.

Il Ministro: PRETI.

ABRUZZESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere da parte delle autorità competenti, per tutelare la vita dei cittadini contro la possibilità di morte per folgorazione che ogni giorno miete vittime soprattutto fra i bambini e le massaie di tutta Italia.

L'elettrificazione di moltissimi servizi domestici ha oggi moltiplicato i casi di morte per folgorazione: all'interno delle pareti domestiche, laddove la massaia o i suoi bambini hanno tutto il diritto di sentirsi al sicuro da ogni pericolo, il semplice atto di sostituire una lampadina bruciata, di accendere un fornello, di mettere in funzione una lavatrice o quello semplicissimo di aprire un frigorifero, ognuno di questi normalissimi gesti può celare in agguato il pericolo mortale di una scarica elettrica che, dato l'elevato potenziale in gioco, si risolve quasi sempre in una morte tragica quanto imprevista.

L'utilizzazione in moltissimi paesi anche europei di semplici dispositivi di sicurezza che automaticamente e nel giro di pochi secondi possono isolare l'impianto, risponde per noi a questa domanda. Per quale ragione allora, l'ENEL che pure si fa ben pagare per portare in casa degli utenti l'energia elettrica non installa in ogni casa, in ogni fabbrica uno di questi apparecchi? O forse ritiene la spesa superiore al beneficio che possono trarne i cittadini?

È necessario quindi che questi apparecchi siano installati in ogni casa, partendo magari dalle nuove costruzioni, ma sanando gradualmente anche la situazione degli impianti già realizzati. (25256)

RISPOSTA. — I dispositivi di protezione contro le tensioni di contatto sugli impianti elettrici nelle abitazioni debbono essere installati a cura e responsabilità dell'utente in quanto destinati esclusivamente alla protezione di contatti accidentali che possono verificarsi su parti dell'impianto elettrico di proprietà di quest'ultimo. È noto infatti che la responsabilità del fornitore di energia elettrica cessa al punto di consegna, cioè al punto di separazione tra l'impianto del fornitore

stesso e l'impianto dell'utente, punto che è da individuare subito a valle degli apparecchi di misura dell'energia.

È evidente, infatti, che l'ente distributore non può essumere alcuna responsabilità per eventi causati da azioni od omissioni che, per il solo fatto di verificarsi nell'ambito delle abitazioni private, sfuggono completamente a qualsiasi possibilità di controllo e di vigilanza.

Si ritiene però necessario precisare che l'azione antinfortunistica, più che limitarsi a prescrivere un dispositivo di protezione, dovrebbe prendere in esame gli impianti elettrici interni delle abitazioni nel loro complesso, sia per quanto attiene gli impianti stessi e loro accessori sia per gli apparecchi utilizzatori che sono forse la maggiore fonte di incidenti.

A tale riguardo, per quanto concerne gli impianti e la protezione contro le tensioni di contatto, basterebbe la rigorosa osservanza delle apposite norme emanate dal Comitato elettrotecnico italiano che valgono sia per la esecuzione degli impianti elettrici nell'interno delle abitazioni sia per la fabbricazione degli apparecchi elettrodomestici. Gli apparecchi elettrodomestici dovrebbero avere infatti la messa a « terra », mentre gli impianti elettrici interni dovrebbero essere forniti di idonei interruttori di protezione.

Il frequente impiego, invece, di apparecchi elettrodomestici non corrispondenti esattamente a modelli che hanno superato le prove dell'Istituto italiano del marchio di qualità oppure del centro controlli tecnici ENPI, la inserzione indiscriminata negli impianti elettrici interni preesistenti senza l'adozione delle apparecchiature di messa a terra o di protezione, l'esecuzione degli impianti elettrici interni senza la rigorosa osservanza delle relative norme tecniche, sono tutti fattori che, unitamente alla grande diffusione degli apparecchi nell'ambito familiare, hanno determinato l'aumentata frequenza di gravi infortuni domestici, cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali modificazioni siano avvenute negli ultimi anni (1963-1967) allo stabilimento Deriver di Torre Annunziata (Napoli).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere la dinamica dei seguenti fattori: occupazione, specializzazione produttiva, risul-

tati economici e situazione patrimoniale (immobilizzazioni finanziarie, rimanenze, crediti, disponibilità di cassa e presso banche, capitale e riserve, accantonamenti, debiti finanziari a lungo, medio e a basso termine, debiti verso i fornitori di impianti, fatturato consolidato, capitali sociali, utile netto, ecc.). (25848)

RISPOSTA. — La società Deriver di Torre Annunziata, dopo un periodo piuttosto prolungato di avviamento dei nuovi impianti, ha incontrato notevoli difficoltà nell'inserire le proprie produzioni in un mercato fortemente concorrenziale, come è quello dei derivati della vergella, settore nel quale l'azienda svolge la propria attività.

Il bilancio dell'esercizio 1966 si è chiuso con una perdita di circa 1,4 miliardi di lire. Secondo quanto comunicato dall'IRI, si prevede, per altro, un graduale miglioramento dell'andamento economico aziendale, dopo la realizzazione di un programma di riordino tecnico e organizzativo, che mira a sviluppare l'intervento dell'azienda nel campo delle produzioni di qualità. Il programma è stato concordato con la U. S. Steel la quale possiede, in posizione paritetica con la Finisider, il 50 per cento del capitale della società.

Per quanto riguarda il livello di occupazione, si fa presente che l'azienda, nonostante le gravi difficoltà incontrate, si è costantemente adoperata per evitare qualsiasi licenziamento. Ciò è dimostrato dal fatto che la diminuzione degli occupati, da 879 a 845 — fra la fine del 1965 e la fine del 1967 — è risultata di 34 unità, tutte tolte dall'organico, per raggiunti limiti di età o per motivi analoghi.

In merito alle altre notizie richieste nella interrogazione, concernenti la situazione patrimoniale della società, si fa presente che esse possono essere rilevate attraverso l'esame dei bilanci della società, i quali, come è noto, vengono depositati presso il competente tribunale.

Il Ministro: Bo.

ALBONI, NICOLETTO, BIAGINI, MORELLI, TOGNONI, PAGLIARANI, BALCONI MARCELLA E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il presidente dell'Opera nazionale ciechi civili, con l'avallo di una minoranza del consiglio di amministrazione, sta attuando una revisione dei provvedimenti concessivi dell'assegno vitalizio, disposti a suo tempo a favore di circa 12 mila ciechi civili, ispirandosi a criteri di

valutazione dello stato di bisogno che non tengono in nessun conto le odierne esigenze sociali ed il concetto di sicurezza sociale al quale lo stesso programma quinquennale di sviluppo economico fa preciso riferimento quando affronta il problema di garantire ad ogni cittadino una esistenza libera e dignitosa.

Per sapere se gli sia noto che in conseguenza dell'atteggiamento odiosamente fiscale del presidente dell'ONCC, ben sei consiglieri dell'Opera, e tra questi lo stesso rappresentante del Ministero della sanità, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica.

Per conoscere il suo divisamento in ordine all'assurdità e illegittimità giuridica e morale dell'iniziativa summenzionata, le cui conseguenze sono certamente quelle di gettare in difficoltà economiche migliaia di ciechi civili, il cui reddito principale è rappresentato dall'assegno vitalizio erogato dall'ONCC e ai provvedimenti urgenti che ritiene di adottare per ricondurre l'iniziativa del presidente dell'ONCC nell'alveo dei necessari principi di equità e giustizia, modernamente intesi e per consentire il ricostituirsi del consiglio di amministrazione dell'opera in grado di prendere decisioni legali e responsabili. (6918, *già orale*)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, l'Opera nazionale ciechi civili doveva effettuare entro due anni dall'entrata in vigore della legge 10 febbraio 1962, n. 66, cioè entro il 23 marzo 1964, la revisione circa la sussistenza dei requisiti di assistibilità nei confronti dei beneficiari dell'assegno mensile previsto dalle stesse disposizioni legislative.

Pertanto, la determinazione dell'ONCC di dare corso alla revisione di che trattasi, il cui obbligo è stato ribadito dall'articolo 7 della legge 10 agosto 1964, n. 718, non può considerarsi atto discrezionale.

Non condividendo tale orientamento, i componenti del consiglio di amministrazione dell'opera, a suo tempo nominati a norma dell'articolo 2 della citata legge 1962, hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Si è ora in attesa di conoscere i provvedimenti che gli enti di cui all'articolo 2 della legge 10 febbraio 1962, n. 6, ed il Ministero della sanità intendono adottare ai fini della sostituzione dei suddetti dimissionari.

Per quanto attiene ai criteri con i quali vengono disposte le revisioni degli assegni, si fa presente che vengono accertate dall'ONCC sia le effettive condizioni economiche

degli assistiti — che si cerca di esaminare nel senso più favorevole per gli interessati — sia la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge in ordine al residuo visivo posseduto dagli stessi interessati, al fine di avere tutti i possibili elementi di valutazione prima di procedere alla eventuale revoca delle concessioni.

Per altro, l'effettuazione della revisione ha portato, anche, a concedere un aumento della pensione a 18 mila o a 14 mila lire mensili, per constatato aggravamento del *visus*, a pacchi degli assistiti.

Si soggiunge, infine, che è allo studio di questo Ministero la questione dell'aggiornamento dei livelli economici di assistibilità dei ciechi previsto dal vigente regolamento dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ALBONI E LAJOLO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno votato all'unanimità del consiglio comunale di Melzo (Milano), col quale vengono espresse vive preoccupazioni per la sorte della salute della popolazione, delle colture agricole della zona e delle industrie alimentari in relazione al progetto di impianto, da parte di un grande complesso petrolifero, di una imponente raffineria e distilleria di oli minerali e di carburanti, in area posta al confine del territorio comunale di Melzo.

Per conoscere il divisamento dei ministri interrogati in ordine alla gravità dell'accennata iniziativa ed alla necessità che la dislocazione delle industrie nocive rispetti gli orientamenti delle autorità preposte alla compilazione del piano territoriale lombardo.

(19915)

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia noto che una grossa società petrolifera a prevalente capitale americano, sta ponendo in essere da tempo, e con i mezzi di pressioni più disparati, il tentativo di strappare l'autorizzazione per installare una imponente raffineria in territorio della provincia di Milano collocato immediatamente a sud del capoluogo; che di fronte alla energica presa di posizione contraria delle maggiori amministrazioni comunali del territorio interessato, la suddetta società petrolifera non ha esitato ad intraprendere la strada delle promesse e della pressione nei confronti delle amministrazioni comunali più modeste e sprovviste, alle quali viene fatto

balenare il miraggio di mirabolanti trasformazioni economiche del loro territorio e di interventi finanziari grandiosi per la creazione di moderni servizi di pubblica utilità; che questo tentativo viene operato senza il parere del CRPE, contro gli orientamenti del PIM e quindi in dispregio ad orientamenti e decisioni che si propongono di indirizzare lo sviluppo delle attività civili ed economiche della provincia, in modo da ubbidire a criteri di salvaguardia della salute delle popolazioni dagli inquinamenti atmosferici e delle acque, di decongestionamento industriale e del traffico, di alleggerimento del peso dei servizi sociali, di salvaguardia delle caratteristiche produttive delle zone interessate.

Per conoscere il suo divisamento al proposito e le iniziative che intende promuovere con urgenza per impedire che il losco tentativo di imporre una raffineria non voluta possa avere successo, contro il pubblico interesse di tutela igienico-sanitaria delle popolazioni, contro gli indirizzi programmatici disciplinatori delle attività civili e produttive della provincia, liberamente e democraticamente espressi nelle sedi responsabili.

(25098)

RISPOSTA. — La società *Sarni Gulf Italian Company* ha ottenuto la concessione ad installare ed esercire una raffineria di petrolio nel comune di Zelo Buon Persico.

Nell'istruttoria svolta, a norma delle disposizioni previste dalle leggi vigenti, sono stati valutati tutti gli aspetti, compresi quelli igienico-sanitari.

In particolare, la scelta della località ove ubicare l'impianto ha formato oggetto di accurato studio da parte di una apposita commissione nominata dal prefetto di Milano e, in ultimo, di accertamenti tecnici eseguiti dall'Istituto superiore di sanità.

La concessione è stata condizionata all'obbligo da parte della società di adempiere a determinate prescrizioni che serviranno ad eliminare il pericolo che possano verificarsi gli inconvenienti cui fanno riferimento gli interroganti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia.

La carenza di personale e le sedi tuttora vacanti dei posti direttivi, hanno determinato

un preoccupante disagio in tutte le categorie economiche interessate al movimento turistico a causa del forte ritardo nella preparazione dei programmi per la prossima stagione turistica.

Per sapere, in particolare, se ritenga necessario che l'attuale presidente — in attesa della nomina del nuovo consiglio di amministrazione — convochi ugualmente il consiglio scaduto per lo svolgimento dell'amministrazione ordinaria fin quando non sarà perfezionata la nuova nomina. (24891)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia si è riunito più volte nel periodo dal 23 novembre al 28 dicembre 1967, assumendo varie determinazioni in merito all'assestamento della situazione finanziaria dell'ente.

Il consiglio ha anche approvato il programma di attività dell'azienda per il 1968, stabilendo gli indirizzi nel settore delle manifestazioni, della propaganda e del miglioramento della stazione.

Il predetto organo ha ratificato a voti unanimi l'attività svolta dal presidente dalla data dell'insediamento a quella della convocazione dell'assemblea, esprimendo, inoltre, il proprio apprezzamento per l'attività dallo stesso presidente svolta in ordine al riassetto della situazione amministrativa interna.

Si fa presente, infine, che con decreto in data 19 gennaio 1968 si è provveduto alla nomina dei nuovi membri del consiglio di amministrazione dell'azienda.

Il Ministro: CORONA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'ENEL affinché metta sollecitamente in esercizio gli impianti elettrici nelle contrade rurali del comune di Serre (Salerno), impianti che risultano ultimati e collaudati già da lungo tempo. (25156)

RISPOSTA. — Gli impianti per l'elettrificazione delle località Madonna dell'Ulivo, Piccariello, Macchia Lunga, Padula, Fontana della Noce, Tempone del Castello e Pennina, tutte in agro di Serre, sono stati realizzati direttamente dal comune con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Tali impianti, all'atto del collaudo, hanno presentato irregolarità tecniche, specialmente per quanto riguarda gli attraversamenti con linee telefoniche, che ne hanno im-

pedito l'attivazione e che il comune, malgrado i ripetuti solleciti, non ha eliminato.

L'ENEL, facendosi particolare carico delle aspettative delle popolazioni interessate, ha provveduto, a sua cura e spese, a rimuovere le imperfezioni tecniche ed ha anche ottenuto, proprio in questi giorni, il benessere all'esercizio dell'impianto da parte del competente circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche, mentre ha impegnato il comune di Serre, con sollecitazioni rivolte anche alle locali autorità, ad eliminare l'ultimo ostacolo che ancora si frappone all'attivazione dell'impianto, che è costituito dal taglio dei rami degli alberi interferenti con le linee da porre in tensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il risultato dell'istruttoria relativa all'istituzione di un ufficio postale in San Mango Cilento (Salerno). (25748)

RISPOSTA. — L'istruttoria disposta nel mese di marzo del 1967 per esaminare la possibilità di istituire una agenzia postale a San Mango Cilento si è conclusa con esito negativo.

Dagli accertamenti effettuati, è risultata la inopportunità del provvedimento, stante l'esiguo traffico postale e la trascurabile entità delle operazioni a danaro, per cui si ritiene l'esistente ricevitoria sufficientemente adeguata alle limitate esigenze di quella popolazione composta di 845 abitanti.

Infine, giova considerare la breve distanza, di chilometri 1,400, che intercorre tra la frazione di San Mango Cilento e l'ufficio postale viciniore, facilmente raggiungibile a mezzo di autocorriera.

Per tali ragioni non si ritiene che in atto sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

AZZARO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere in base a quali criteri sia stata concessa, alle imprese che attualmente stanno eseguendo i lavori di alcuni tratti dell'autostrada Catania-Messina, l'autorizzazione a scaricare sulla spiaggia di Letojanni i materiali di risulta che si aggirano sul milione di tonnellate.

L'interrogante fa presente che se tale evento dovesse verificarsi si pregiudicherebbe immediatamente tutto il litorale che da Taormina si sviluppa verso Capo Sant'Alesio con pregiudizio gravissimo per il promettente sviluppo del turismo della zona, già in parte a quest'uopo attrezzata, e con conseguenze di gravità eccezionale per l'espansione del territorio turistico di Taormina che è uno dei luoghi di maggiore richiamo del turismo internazionale. Lo sconvolgimento della spiaggia di Letojanni, che è il proseguimento di quella di Taormina, pregiudicherebbe ancora lo sviluppo del turismo di massa che costituisce, invece, una delle principali speranze di sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Si chiede la revoca dell'autorizzazione concessa e risposta urgente. Si chiede, altresì l'invio di ispettori del Ministero della marina mercantile per un sopralluogo nella zona.

(25257)

RISPOSTA. — Il giorno 14 dicembre 1967, su invito dell'assessorato regionale al turismo, è stata indetta, presso la sede municipale del comune di Letojanni, una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tale assessorato, dell'assessorato ai lavori pubblici, della sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale, del consorzio dell'autostrada Catania-Messina, della capitaneria di porto di Messina, del comune di Letojanni, del comune di Taormina, del genio civile di Messina, dell'ufficio del genio civile per le opere marittime della Sicilia, della tenenza dei carabinieri e del commissariato di pubblica sicurezza di Taormina, nonché delle imprese SOGENE, INCISA, Condotte d'acqua e Lenzi. Dopo la discussione del problema della discarica del materiale di risulta dei lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Catania, è stato redatto apposito verbale, nel quale hanno trovato accoglimento sia le richieste per la tutela del carattere turistico-balneare della zona costiera tra Taormina e Letojanni, sia le esigenze connesse ai lavori di costruzione dell'autostrada in parola.

A tal fine sono state poste limitazioni per quanto riguarda le località nelle quali può essere effettuata la discarica, nonché sulle modalità di versamento e sull'altezza dei cumoli. Gli accordi avranno validità sino al 31 marzo 1968, in quanto si presume che le mareggiate invernali potranno determinare una naturale asportazione del materiale versato, con distribuzione dello stesso e ripascimento dei limitrofi arenili.

Entro tale data le imprese autorizzate alla discarica dovranno presentare al comune di Letojanni proposte intese ad evitare l'intorbidamento delle acque marine nel periodo estivo a causa delle discariche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

AZZARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere in quale maniera vengono protetti i diritti e gli interessi degli agricoltori e proprietari di circa 10 mila ettari di terreno ricadenti nei territori di Aidone, Raddusa, Valguarnera e Piazza Armerina (Enna) e investiti dalle opere di sistemazione idraulico-forestale del fiume Gornalunga e della diga Ogliaastro.

Per sapere, inoltre, la ragione del ritardo del pagamento delle terre espropriate per il rimboschimento, e in base a quali criteri è stato fissato il prezzo di esproprio che, oltre ad essere insufficiente, non tiene conto del lucro cessante, del fatto che tali espropriati non usufruiranno dei benefici futuri dell'opera pubblica, e che dovranno nella maggioranza dei casi utilizzare il danaro dell'esproprio per intraprendere altra attività economica.

Per conoscere, inoltre, se siano state approfonditamente studiate le conseguenze finanziarie ed economiche del progettato rimboschimento a monte della diga dell'Ogliaastro, e se esistono, invece, altre soluzioni alternative che, conservando la proprietà privata, diano maggiore produttività ai terreni.

Per sapere infine, se ritenga opportuno che la Cassa per il mezzogiorno sia autorizzata a consentire ai proprietari o ad associazioni di essi o a cooperative agricole che ne facciano richiesta, il rimboschimento di terreni di loro proprietà.

(25420)

RISPOSTA. — L'intervento di conservazione del suolo, in corso di attuazione nel sottobacino del fiume Gornalunga, si inquadra in un generale piano di riassetto e valorizzazione, il quale per quanto riguarda la sua fase conclusiva, è stato finanziato in base al prestito della Banca europea investimenti (programma esecutivo della Cassa per il mezzogiorno 1966-67).

A tal fine è stato predisposto un organico programma di intervento, comprensivo delle opere di forestazione e di riassetto idraulico, a salvaguardia dell'invaso Ogliaastro e della sottostante piana irrigua, nonché di demanializzazione dei terreni rimboschiti.

Tale programma — che per altro contiene anche una valutazione economico-finanziaria sulla validità dell'intervento nella sua globalità — è stato approvato dalla cennata Banca internazionale che ha subordinato il suo prestito, di complessive lire 15 miliardi, al rispetto integrale delle previsioni ed a precise scadenze.

In particolare, le opere di conservazione del suolo previste in detto piano ed ancora da eseguire riguardano il rimboschimento di 2.300 ettari di terreno che per le condizioni geopedologiche ed orografiche assolutamente negative si presentano in atto notevolmente dissestati, contribuendo in misura rilevante all'apporto solido all'invaso, nonché il completamento della sistemazione e riordino idraulico delle vie d'acqua del bacino in questione.

Per l'attuazione di detto programma sistematorio è previsto uno stanziamento di lire 3 mila milioni, di cui lire 2 mila milioni per l'intervento di forestazione e lire 1.000 milioni per le opere idrauliche.

Sin qui la Cassa ha approvato un progetto, dell'importo di lire 713 milioni, riguardante un primo lotto di opere di forestazione interessanti circa 615 ettari dei 2.300 ettari considerati dal programma BEI.

La progettazione esecutiva riguardante gli interventi di forestazione sulla restante superficie (ettari 1700 circa), nonché il completamento della sistemazione idraulica dei corsi di acqua, risulta in avanzata fase di elaborazione da parte del locale consorzio di bonifica di Caltagirone.

Sulla base delle cognizioni sinora acquisite in merito a detta progettazione, si ha motivo di ritenere, quanto al profilo tecnico, che sui terreni considerati per la forestazione, non possano permanere od instaurarsi, in linea di massima, interessi agricoli di un certo rilievo a causa, come sopra detto, dello stato di degradazione fisica in cui i terreni stessi si trovano.

Pertanto tale tipo di opere, oltre a costituire il presupposto indispensabile per conseguire i risultati tecnici sperati nei confronti dei fenomeni di erosione del suolo, rappresenta un valido mezzo per la utilizzazione di terreni da sottrarre all'esercizio di una agricoltura irrazionale.

Per ciò che concerne la prevista demanializzazione dei terreni rimboschiti, si precisa, innanzitutto, che la scelta del provvedimento è dettata dalla esperienza ormai acquisita nel-

la regione, esperienza che ha mostrato come la forma più efficace di tutela e di conservazione dei soprassuoli boschivi sia rappresentata proprio dalla sottrazione all'esercizio della privata proprietà.

Le relative indennità, da corrispondere agli aventi diritto, vengono calcolate tenendo presente i valori correnti dei terreni, i valori assegnati in sede di lodi arbitrali, esperiti per espropriazioni già effettuate nella zona, nonché le indicazioni dei competenti uffici tecnici erariali.

Per quanto riguarda il lamentato ritardo nel pagamento delle indennità per espropriazioni di terreni già rimboschiti, esso dipende in parte dal fatto che non tutti gli interessati hanno risposto all'invito di presentarsi per il concordamento dei prezzi, in parte dalla lunghezza delle procedure arbitrali frattanto instaurate, ed anche dal tempo necessario per la redazione dell'apposita perizia suppletiva di assestamento, già autorizzata dalla Cassa e di recente sollecitata all'assessorato agricoltura e foreste della Regione siciliana.

Quanto, infine, all'ultimo quesito posto dall'interrogante, si precisa che le finalità dei provvedimenti da attuare, rivolti alla tutela di così rilevanti pubblici interessi, non consentono di affidare alla responsabilità di singoli operatori privati o a loro associazioni, la realizzazione delle opere che si ritiene, invece, debbano competere ad un organo pubblico, il solo in grado di assicurare la coordinazione delle diverse fasi operative ed il rispetto di tempi e modalità esecutivi.

Conclusivamente si può, pertanto, assicurare l'interrogante che prima di dare l'avvio alla fase esecutiva, sarà con ogni attenzione esaminata la possibilità di escludere, sempre che non siano compromessi gli obiettivi generali, dall'intervento di forestazione quelle superfici nelle quali siano individuabili ordinamenti produttivi stabili o già avviate nuove iniziative economico-agrarie, ovvero ricorrano circostanze che meritino particolare considerazione sotto il profilo sociale.

Il Ministro: PASTORE.

BALLARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dovere diramare agli uffici periferici dipendenti direttive affinché la riduzione della aliquota dell'imposta di registro prevista dalla legge n. 124 del 1965 per i trasferimenti dei fabbricati e delle aree destinate all'edilizia, sia applicabile anche ai fabbricati ad uso industriale ed ai fab-

bricati rurali, e cioè contrariamente all'applicazione restrittiva in atto di detta norma, in aperta violazione della lettera e dello spirito della legge. (24470)

RISPOSTA. — In ordine all'applicazione dell'aliquota di favore del 4 per cento, prevista dall'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, ai trasferimenti di fabbricati industriali, l'amministrazione finanziaria non può che ribadire le proprie determinazioni negative al riguardo. Queste trovano conferma nel collocamento della norma in questione tra gli articoli 43 e 45 del decreto-legge n. 124, nonché nella disposizione dell'ultimo comma dello stesso articolo 44 che prevede una minore aliquota (1,50 per cento) soltanto per i trasferimenti, nel quadriennio, delle case di abitazione non di lusso.

È lecito, quindi, ritenere che la disposizione dell'articolo 44 debba mettersi in correlazione con quelle di cui agli articoli 43 e 45 dello stesso decreto-legge, comprese tutte nel titolo VII intestato « Agevolazioni fiscali per l'edilizia ».

Poiché detti articoli prevedono l'esenzione dell'imposta erariale sui fabbricati di nuova costruzione destinati ad uso abitazione non di lusso e la esenzione dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione dei fabbricati medesimi, l'agevolazione accordata dal ripetuto articolo 44, primo comma, non può essere riferita ai fabbricati di qualsiasi specie, ma esclusivamente a quelli destinati ad uso abitazione (siano o no di lusso), cioè a quei fabbricati che non abbiano i requisiti per beneficiare del più favorevole trattamento previsto dall'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Tale interpretazione sembra la più aderente allo spirito della norma in questione, la quale è diretta ad agevolare ulteriormente l'edilizia urbana ed a favorire la ripresa delle costruzioni dopo la crisi dovuta alla congiuntura economica del 1963.

Il suddetto criterio interpretativo si evince dalla circolare del 2 aprile 1966, n. 19, diramata ai dipendenti uffici, con la quale il Ministero delle finanze ha precisato che « laddove il legislatore parla di fabbricati si riferisce esclusivamente all'edilizia urbana e non all'edilizia in genere, intendendo, con tale precisazione, escludere implicitamente dalla sfera di applicazione dello speciale trattamento tributario le costruzioni che non possono essere qualificate come opere edilizie urbane, quali, appunto, gli edifici aventi una

destinazione industriale, ancorché ubicati nell'interno dell'abitato ».

Un'altra circolare, nella quale vengono indicati più ampiamente e con maggiore chiarezza i motivi del diniego dell'applicazione dell'articolo 44 citato ai trasferimenti di fabbricati industriali, è in corso di approntamento e sarà diramata ai dipendenti uffici per assicurare la necessaria uniformità di indirizzo.

Circa la parte dell'interrogazione relativa all'applicabilità della minore aliquota ai trasferimenti dei fabbricati rurali, si fa presente che sono già state impartite agli uffici periferici le opportune direttive circa il criterio di tassazione degli atti aventi per oggetto trasferimenti di fabbricati rurali, precisando al riguardo che occorre distinguere a seconda che il trasferimento concerne fabbricati rurali aventi le caratteristiche fissate dall'articolo 71 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette del 29 gennaio 1958, n. 645 (il quale, d'altra parte, esclude le stesse costruzioni dal tributo edilizio), ovvero riguardi fabbricati che, pur figurando in catasto come rurali, sono adibiti a civile abitazione e non sono più legati al fondo da alcun rapporto pertinenziale.

Nel primo caso non vi è dubbio che l'articolo 44 citato non può trovare applicazione, in quanto esula dalla sfera di applicazione della legge agevolativa il diverso settore dell'agricoltura.

Ove, invece, i fabbricati rurali trasferiti, che pur risultando iscritti al catasto rustico non siano più destinati al servizio di fondi rustici, bensì utilizzati come case di civile abitazione, devono usufruire del beneficio della riduzione della aliquota dell'imposta di registro. Ciò per la considerazione che in tal caso il fabbricato accede al fondo per un rapporto meramente occasionale e non funzionale.

Il Ministro: PRETI.

BERLOFFA E MITTERDORFER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di procedura intenda promuovere per assicurare il più sollecito appalto del primo lotto dei lavori per la realizzazione del nuovo tronco stradale Chiusa-Pontives in Val Gardena nonché per assicurare che i lavori vengano aggiudicati ad imprese adatte al tipo di opere che saranno appaltate.

Gli interroganti sottolineano:

1) che il relativo stanziamento di circa 740 milioni è già stato assicurato da vari mesi;

2) che la sede per il nuovo tronco stradale in parola è pronta per i nuovi lavori dopo il periodo durante il quale è stata usata, in via precaria, per tutto il traffico dirottato dalla strada statale n. 242 bloccata per i lavori di ripristino dei danni delle alluvioni, per pericolose frane e per l'esecuzione delle relative opere di difesa;

3) che, dopo questo primo lotto, il completamento dell'opera richiederà altri lotti pure di notevole impegno;

4) che la costruzione di tutto il nuovo tronco Chiusa-Pontives non potrà essere realizzata se non utilizzando con ogni intensità il breve tempo a disposizione tenendo conto che (anche prescindendo dall'accresciuto traffico normale e dal permanente rischio di interruzioni sulla strada del fondo valle) per la fine del 1969 la strada dovrà essere pronta per ospitare l'eccezionale traffico straordinario previsto in corrispondenza dello svolgimento dei campionati mondiali di sci alpino fissati in Val Gardena per il febbraio 1970;

5) che le stesse stagioni invernali possono accorciare il tempo a disposizione anche se il lavoro di ampliamento di gallerie previsto per il primo lotto, può essere parzialmente sviluppato anche nei prossimi mesi invernali;

6) che vari e rilevanti precedenti hanno abbondantemente dimostrato, nella stessa provincia di Bolzano, che la gara d'appalto per lavori del genere (pur estesa a congruo numero di imprese secondo le norme in vigore) dovrebbe essere limitata ad imprese particolarmente specializzate, quindi realmente attrezzate per lavori stradali in zona di montagna, nonché consapevolmente impegnate — per serietà e per una giusta tutela del loro prestigio oltre che per dovere contrattuale — per un'esecuzione entro i tempi previsti e più ridotti. Questa esecuzione certo impegna l'imprenditore e la pubblica amministrazione di fronte alle popolazioni interessate e alle loro rappresentanze, ma una diversa impostazione ed un minore impegno può comportare lunghi e pregiudizievoli ritardi nella realizzazione delle opere fino a determinare forzate sostituzioni di imprese nonché sensibili e fondate ripercussioni negative dopo le notizie — unanimemente apprezzate — relative alle decisioni per i necessari e sostanziosi finanziamenti da parte dello Stato nonché per la preparazione ed approvazione tempestiva dei progetti tecnici. (24738)

RISPOSTA. — In data 19 dicembre 1967 è stata esperita la gara per l'appalto dei lavori

relativi al primo lotto del tronco stradale Chiusa-Pontives per l'importo a base d'asta di lire 610 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

BISANTIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione di un edificio postale in Pianopoli (Catanzaro).

La popolazione aspira ad avere un edificio postale decoroso e funzionale e l'amministrazione comunale è pronta ad assumere ogni impegno anche oltre quello di provvedere alla fornitura del suolo edificatorio. (23654)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Pianopoli, classificato di gruppo D, con assegno di 3 unità (un direttore, un ufficiale e un portalelettere) serve una popolazione di 2.307 abitanti ed è sistemato in un locale di metri quadrati 25, per il cui uso si corrisponde un canone annuo di lire 96 mila.

Poiché le condizioni del locale non sono più rispondenti alle attuali esigenze dei servizi postali, si è ravvisata l'opportunità di dotare quell'ufficio di una sede più funzionale e idonea alle mutate esigenze.

A tale scopo il 15 dicembre 1967 è stato effettuato a Pianopoli un sopralluogo ispettivo dal quale è risultato che non sussiste in atto la possibilità di dare un migliore assetto ai servizi in parola né con l'ampliamento dell'attuale sede né mediante l'acquisto di idonei locali, non esistenti *in loco*.

Al fine di poter realizzare la costruzione di un apposito edificio, il comune di Pianopoli ha fatto recentemente conoscere di essere disposto ad offrire a questa amministrazione la necessaria area, precisando che detta area, di proprietà privata, sarà acquistata dal comune stesso, parte a trattativa privata e parte mediante procedura di esproprio per pubblica utilità.

Si fa resente che detta offerta è ora all'esame degli organi tecnici ministeriali per accertare la idoneità del suolo in parola, ai fini dell'ulteriore sviluppo della pratica.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il ministro ritenga di dovere inserire nel programma delle più urgenti e concrete realizzazioni da effettuarsi in Calabria la prosecuzione della superstrada Crotona-Cosenza-Paola.

Detta opera attesa da tutte le popolazioni interessate, i cui sindaci si sono fatti portavoce in un convegno di amministratori per lo sviluppo turistico dell'altipiano silano, può rappresentare valido strumento anche per la economia agricola e industriale di tutta la regione, e in particolare della fascia tirrenica, della Valle del Crati e di tutta la Sila, nonché dell'altipiano crotonese. (17275)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nell'adunanza del 26 ottobre 1967 ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di massima della grande variante alla strada statale n. 107 silano-crotonese fra Cosenza e Camigliatello. Il relativo progetto esecutivo è ora in corso di elaborazione per lotti da parte di liberi professionisti.

Per il restante tratto, compreso fra San Giovanni in Fiore e Crotona, è in fase di studio il progetto di massima a cura della Cassa per il mezzogiorno.

Mentre si conta di procedere a carico del bilancio ordinario dell'ANAS alla realizzazione di un primo lotto tra Cosenza e Spezzano, all'esecuzione dell'intera opera si potrà dar corso solo se interverrà uno speciale finanziamento, previsto in una apposita proposta di legge relativa ai raccordi autostradali e alle strade di grande comunicazione.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il ministro, in analogia a quanto fatto per le altre categorie di lavoratori autonomi, ritenga di volere promuovere i necessari provvedimenti per ristabilire la originaria proporzione tra quota a carico dello Stato e quota a carico degli assistiti delle casse mutue provinciali per gli esercenti attività commerciali, mediante un adeguato straordinario finanziamento alla Federazione nazionale casse mutue commercianti.

L'interrogante fa presente che, soprattutto in Calabria e nelle altre zone depresse, la contribuzione a carico degli iscritti ha ormai raggiunto il limite massimo di sopportazione, e che il contributo dello Stato che rappresentava il 50 per cento delle entrate al momento della istituzione delle mutue provinciali si riduce in moltissime provincie, tra cui quelle calabresi, quasi ad una simbolica partecipazione alla spesa necessaria ad assicurare l'erogazione dell'assistenza ai commercianti. (21553)

RISPOSTA. — Com'è noto, con decreto legislativo 30 ottobre 1967, n. 968, sul ripianamento di alcune gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, l'attuale contributo dello Stato a favore della gestione degli esercenti attività commerciali è stato aumentato — a decorrere dall'anno finanziario 1968 — di un contributo integrativo di lire 1.500 annue per ogni unità assistibile.

Con lo stesso provvedimento legislativo è stato inoltre abolito il limite massimo di 4 miliardi di lire per l'erogazione dell'iniziale contributo annuo a carico dello Stato, previsto dall'articolo 38, lettera a) della legge 27 novembre 1960, n. 1397, per cui la categoria in parola risulta attualmente posta sullo stesso livello dei coltivatori diretti e degli artigiani.

Il Ministro: Bosco.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere — premesso che il materiale dell'archivio di Stato, il quale custodisce documenti di inestimabile valore storico, relativi alle storie della chiesa, dello Stato pontificio e dello Stato unitario dall'origine fino ad oggi, si trova ripartito tra due edifici, non solo insufficienti, ma in condizioni statiche talmente precarie da creare un continuo pericolo sia per le persone sia per l'incalcolabile patrimonio archivistico che conservano: il palazzo della Sapienza, vecchio e decrepito fabbricato, in cui si trovano l'archivio di Stato, la sovrintendenza archivistica per il Lazio e il centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro, e l'ex convento delle Benedettine, di vicolo Valdina a Campo Marzio, in cui si trova una sezione dell'archivio stesso e dove la minaccia di crollo è così imminente che il genio civile ne ha già ordinato lo sgombero — se ritengano necessario ed urgente prendere le opportune iniziative al fine di dare una definitiva e degna collocazione ai preziosi materiali conservati nelle attuali sedi dell'archivio di Stato in via del tutto provvisoria considerata l'urgenza indilazionabile del problema; se ritengano necessario trasferire i documenti conservati attualmente nelle suddette sedi, in un edificio demaniale di sufficiente ampiezza e in buono stato di conservazione in modo da scongiurare qualsiasi danno al personale e il deterioramento del materiale conservato negli archivi. (25553)

RISPOSTA. — Diversi tentativi sono stati esperiti da questa amministrazione al fine di reperire una nuova sede per i tre grandi isti-

tuti romani - l'archivio di Stato, la sovrintendenza archivistica per il Lazio, il centro di fotocoproduzione, legatoria e restauro - ora alloggiati nel palazzo della Sapienza e nel fatiscente fabbricato ex conventuale in vicolo Valdina, a Campo Marzio, adibito a deposito sussidiario.

Per la sistemazione dei predetti istituti è necessario disporre di un immobile funzionale, non soltanto idoneo a custodire gli attuali depositi e quelli che si costituiranno nei prossimi anni, ma che consenta, inoltre, la disponibilità di altri locali per sale di studio, aule per lezioni e per la biblioteca annessa all'archivio, nonché per uffici, laboratori e magazzini.

In varie riunioni - e, per ultimo, in una tenutasi il 6 novembre 1967 - esponenti qualificati di questo Ministero e di quello dei lavori pubblici hanno concordemente ritenuto che sia più conveniente, rispetto ad ogni altra soluzione, promuovere apposito provvedimento legislativo per il finanziamento della spesa occorrente per la costruzione di un edificio moderno e funzionale, per un importo previsto, in linea di larga massima, in circa 6 miliardi di lire.

Indipendentemente dall'anzidetto problema, la cui soluzione richiede naturalmente un congruo tempo, occorre, intanto, superare la situazione determinatasi a seguito dell'aggravamento delle condizioni statiche delle strutture del fabbricato di Campo Marzio.

A tal fine, sono in corso trattative con la Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro per ottenere in subconcessione alcuni spaziosi locali nel palazzo della civiltà all'EUR.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che l'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, delega il Governo ad emanare, entro due anni, norme intese:

a) alla revisione della vigente disciplina sulla invalidità pensionabile;

b) al riordinamento delle disposizioni concernenti la prosecuzione volontaria;

c) a stabilire le aliquote in tema di contribuzione superiore ai 25 anni;

d) ad attuare il principio della pensione unica;

e) alla disciplina delle maggiorazioni delle pensioni;

f) alla revisione dell'accreditamento dei contributi;

g) a disciplinare le assicurazioni sociali per i lavoratori addetti ai lavori domestici;

h) alla revisione della disciplina della assicurazione per i lavoratori dello spettacolo;

i) a migliorare il rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livello di pensioni - :

1) per quali motivi detti provvedimenti non sono stati emanati entro i due anni dalla delega, anche quando non comportavano alcun onere di spesa, come la riforma della disciplina del contenzioso amministrativo;

2) quali provvedimenti siano pronti ed in corso di emanazione;

3) quali provvedimenti siano in corso di studio e di elaborazione. (24087)

RISPOSTA. — Com'è noto l'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, dispone che l'emanazione dei decreti delegati previsti dall'articolo medesimo deve essere preceduta dall'esame da parte di una Commissione consultiva parlamentare composta da nove senatori e nove deputati.

A tale Commissione sono stati già trasmessi, entro i termini di scadenza della delega, i seguenti provvedimenti, già predisposti, che disciplinano rispettivamente:

1) il contenuto amministrativo in materia di invalidità pensionabile (articolo 39, lettera a), n. 5);

2) il riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria (articolo 39, lettera b);

3) l'attuazione del principio della pensione unica (articolo 39, lettera d);

4) l'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari (articolo 39, lettera g);

5) la revisione delle disposizioni sulla obbligatoria IVS per i lavoratori dello spettacolo iscritti all'ENPALS (articolo 39, lettera h).

Poiché, nel frattempo, è scaduto il termine di due anni stabilito dall'articolo 39 per l'esercizio della delega, il Governo ha presentato al Parlamento apposito disegno di legge (atto Senato n. 2428) per la riapertura del termine medesimo.

Per la nuova scadenza è stata proposta la data del 30 aprile 1968 e ciò in relazione all'impegno assunto dal Governo di attuare completamente, entro tale data, la delega dell'articolo 39 pur con la necessaria gradualità nei tempi e negli impegni finanziari.

Si assicura, infine, l'interrogante che anche gli altri provvedimenti previsti dal ripetuto articolo 39, attualmente in corso di predisposizione, saranno emanati nel corso della presente legislatura.

Il Ministro: Bosco.

BRESSANI, ARMANI E TOROS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga applicabile al trattamento di disoccupazione spettante ai boscaioli della provincia di Udine il decreto ministeriale 30 novembre 1964, concernente le lavorazioni soggette a normali periodi di sospensione.

Ad avviso degli interroganti, le utilizzazioni boschive nella cerchia montana del Friuli vanno considerate come « taglio di boschi di alto fusto », operazione prevista al n. 49 della tabella annessa al citato decreto ministeriale, e non come « taglio di boschi non cedui » di cui è menzione al successivo n. 50.

L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine è, infatti, in grado di accertare l'esistenza nell'arco alpino friulano di boschi, sia di essenza resinosa sia di latifoglie, governati per il 95 per cento ad alto fusto.

Gli interroganti reputano urgente un intervento chiarificatore del Ministero al riguardo e prospettano l'opportunità di una modifica del decreto ministeriale 30 novembre 1964, che stralci la provincia di Udine da quelle indicate al n. 50 della tabella, così da eliminare ogni dubbio sul diritto delle maestranze boschive della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale a percepire l'indennità di disoccupazione in caso di cessazione dell'attività aziendale. (19087)

RISPOSTA. — In attesa dell'aggiornamento dell'elenco delle industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sospensione di cui al decreto ministeriale 30 novembre 1964, la sede INPS di Udine ha corrisposto le prestazioni di disoccupazione richieste dai lavoratori addetti al taglio dei boschi di alto fusto della provincia.

Tale corresponsione è stata effettuata senza applicazione della limitazione concernente gli addetti alla lavorazione del taglio dei boschi non cedui previsti nell'elenco di cui sopra, sulla base di conformi attestazioni rilasciate dall'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Il Ministro: Bosco.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati e radicali si intendano adottare per ottenere in Sala Consilina (Salerno) il rispetto delle leggi sul collocamento, sulla osservanza dei contratti collettivi di lavoro — specialmente nel settore dell'edilizia —, sull'assistenza e sulla previdenza. Già agli uffici provinciali competenti sono stati indicati i nomi delle ditte inadempienti. (23993)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Salerno, a conclusione degli accertamenti all'uopo effettuati, ha denunciato all'autorità giudiziaria varie aziende di Sala Consilina che avevano contravvenuto a norme legislative e contrattuali imperative.

L'organo ispettivo — il quale ha assicurato che intensificherà l'azione di vigilanza nei confronti delle aziende della zona, specie di quelle edili — non ha accertato violazioni in materia di assicurazioni sociali né di collocamento della manodopera.

Il Ministro: Bosco.

CALASSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se trovi giusto il termine tassativo di cinque giorni fissato dall'ENEL per pagare la bolletta mensile dell'energia fornita, mentre all'epoca in cui il servizio era gestito dai privati il tempo concesso superava spesso anche i dieci giorni.

Per sapere se sia a conoscenza che tra i cinque giorni viene calcolato quello della notifica, e che se il sabato e la domenica vengono a trovarsi compresi tra i cinque giorni, il tempo utile si riduce a tre, dopo di che l'importo della bolletta sale inesorabilmente del 5 per cento calcolato per un anno, anche per un solo giorno di ritardo.

Per sapere se sia a conoscenza, inoltre, che mentre in un primo tempo gli sportelli rimanevano aperti anche per alcune ore pomeridiane, attualmente, con grave disagio degli utenti, funzionano solo nelle ore del mattino.

Per sapere, infine, se creda il ministro di dover intervenire perché cessino simili metodi ritenuti da chiunque vessatori, concedendo maggiori dilazioni, effettuando orari più comodi per gli utenti e riducendo la percentuale di penale. (25238)

RISPOSTA. — I termini di pagamento delle bollette non hanno subito, con il trasferimento all'ENEL delle ex imprese elettriche, alcuna

variazione. Essi derivano, infatti, dalle condizioni generali dei contratti di fornitura ereditati da dette imprese e sono variabili da un minimo di cinque giorni ad un massimo di dieci giorni in tutto il territorio nazionale. I giorni festivi intercorrenti sono compresi in detti termini; per altro la scadenza viene prorogata se l'ultimo giorno coincide con un giorno festivo e non viene calcolato il giorno della notifica. Dopo la decorrenza del termine di pagamento, l'importo della bolletta viene aumentato delle maggiori spese di esazione che, allo stato, sono tuttora disciplinate dalle condizioni generali di fornitura vigenti per le ex imprese.

Generalmente nel territorio nazionale le spese per il ritardato pagamento sono addebitate in misura fissa indipendentemente dall'importo fatturato. Solo in alcune zone tali spese sono computate sulla base del 5 per cento dell'importo della fattura.

Gli orari degli sportelli sono diversi, nell'ambito del territorio nazionale, in quanto legati alla ripartizione dell'orario di lavoro concordata con le organizzazioni sindacali in sede locale.

D'altra parte, nelle località nelle quali gli sportelli non sono aperti nelle ore pomeridiane, è possibile agli utenti effettuare il pagamento delle bollette presso gli uffici postali e le banche autorizzate.

Si fa presente, comunque, che l'ENEL ha in corso di svolgimento gli studi necessari per addivenire al più presto all'unificazione, sul piano nazionale, sia dei termini di pagamento delle bollette sia delle maggiori spese di esazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CANESTRARI, BISAGLIA E PREARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per il quale nel compartimento di Verona non vengono corrisposti gli anticipi sul valore del tabacco di produzione 1967 già accentrato presso i magazzini generali.

Gli interroganti sollecitano inoltre la corresponsione, come di consuetudine, di detti anticipi, previsti dall'articolo 92 del regolamento vigente, dato che in mancanza non possono essere corrisposti né i salari ai lavoratori né i compensi ai coltivatori delle cooperative. Fanno quindi presente che il problema interessa circa 15 mila lavoratori agricoli e circa 2 mila famiglie di coltivatori diretti.

Inoltre gli interroganti chiedono delucidazioni sulla formazione delle tariffe di acquisto

del tabacco da parte del monopolio di Stato, dato che, da indiscrezioni, esse risulterebbero inferiori ai costi effettivi sostenuti dai produttori. (24162)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 22 novembre 1967 sono state approvate le tariffe dei tabacchi sciolti ed in colli relative al triennio 1967-69.

Di conseguenza, è stato subito avviato agli inconvenienti di che trattasi.

Il Ministro: PRETI.

CAVALLARO NICOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia pervenuto al competente Ministero l'ordine del giorno, votato dall'assemblea generale del circolo ACLI di Gravina (Catania) e se si ravvisi la opportunità del ripristino della caserma dei carabinieri in quel comune. Non si può ritenere come sufficiente il motivo della mancanza di un edificio da adibire a caserma, per privare permanentemente del servizio dell'arma benemerita.

La popolazione di Gravina è pronta ad accogliere con rinnovato calore il gruppo dei carabinieri e collaborare con esso per la salvaguardia e la tutela dell'ordine pubblico. (25177)

RISPOSTA. — La stazione carabinieri di Gravina — che era stata associata nel giugno 1962 a quella di Mascalucia, avendo dovuto sgombrare lo stabile dove era alloggiata — è stata soppressa il 21 aprile 1965, trattandosi di reparto di modesto impegno operativo.

Il territorio del comune di Gravina, in atto è compreso nella giurisdizione della stazione di Mascalucia, distante solo 1 chilometro, la quale vi esercita conveniente vigilanza, integrata, altresì, dai servizi a largo raggio dei nuclei operativi della compagnia di Acireale e del gruppo di Catania.

Pertanto, attese le soddisfacenti condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nella zona, dove non si è registrata alcuna recrudescenza criminosa, e tenuto conto della situazione generale della forza dell'arma, non si ravvisa la necessità del ripristino della stazione di Gravina.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente portare a termine i lavori relativi al completamento dell'acquedotto di Nibbiano (Piacenza). La domanda per la concessione del

mutuo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, fu presentata il 27 dicembre 1963 per un ammontare di lire 11 milioni.

Dopo tale data furono interposte varie istanze di sollecito sia direttamente dal comune interessato, sia dall'interrogante, in fatti:

- 1) in data 9 settembre 1965 veniva interessato il deputato De' Cocci;
- 2) in data 18 febbraio 1967 fu rivolta istanza dal deputato Giglia;
- 3) in data 5 aprile 1967 fu di nuovo interessato il deputato Giglia;
- 4) l'11 luglio 1967 fu interposta nuova istanza dal deputato Giglia;
- 5) il 22 novembre 1967 è stato nuovamente interessato il deputato Giglia;
- 6) il 27 novembre è stata portata a conoscenza del deputato Giglia una petizione degli abitanti del comune interessato.

Purtroppo però fino ad oggi non è stato ottenuto alcun risultato concreto per un'opera di fondamentale interesse pubblico. (25265)

RISPOSTA. — Non è stato possibile finora, per assoluta carenza di fondi, finanziare, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di rifacimento della rete idrica interna nel comune di Nibbiano.

L'istanza del comune in questione, comunque, sarà tenuta in particolare evidenza, nella formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nel 1968, sempre nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'Istituto autonomo case popolari di Trapani al fine di revocare l'arbitraria intima di sottoscrizione del contratto di locazione agli assegnatari degli alloggi del rione San Giuliano (Trapani), pena la decadenza dell'assegnazione, senza avere finora fornito gli alloggi stessi dei necessari servizi igienici indispensabili per una civile e sana residenza. (24676)

RISPOSTA. — Nel rione San Giuliano di Trapani sono stati realizzati 412 alloggi popolari, in applicazione della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12.

Una volta avvenuta, nel mese di giugno 1963, l'assegnazione degli alloggi da parte della commissione comunale, ratificata dal competente assessorato regionale, l'Istituto per le case popolari di Trapani, ad evitare che gli alloggi venissero occupati abusivamente,

come era avvenuto per quelli costruiti dalla GESCAL nello stesso rione, predispose la consegna dei singoli alloggi agli assegnatari, dopo che costoro assunsero impegno, con dichiarazione scritta, di non abitare gli alloggi, perché non ancora forniti dei servizi igienico-sanitari.

Accadde, invece, che la maggior parte degli assegnatari, subito dopo la consegna, occupò gli alloggi con persone e cose, destinandoli a regolare abitazione, ed abitandoli effettivamente.

Giacché, per altro, quasi tutti gli alloggi, sia pure con impianti di emergenza, risultano forniti di acqua, illuminazione elettrica e pozzi neri, e poiché, inoltre, sono in corso di avanzata esecuzione i lavori delle opere connesse che daranno, a breve scadenza, una più razionale sistemazione dei servizi, detto Istituto ha invitato gli assegnatari a regolare la propria posizione, mediante la stipulazione del contratto di locazione e il conseguente pagamento dei canoni di affitto, e la corrispondenza, inoltre, di una indennità di occupazione per il periodo precedente alla stipulazione del contratto.

Oltre 150 assegnatari hanno regolarizzato la propria posizione, mentre i restanti assegnatari non hanno aderito all'invito, incorrendo nella decadenza dell'assegnazione.

Tale atteggiamento negativo non ha alcuna giustificazione, una volta che gli assegnatari abitano da tempo gli alloggi popolari loro assegnati e consegnati; mentre è da ritenere legittima la richiesta fatta dall'Istituto di stipulare i contratti di locazione e di pagare il relativo canone, specialmente in considerazione del fatto che gli alloggi occupati sono ora di fatto abitabili.

Va ricordato che per la realizzazione di tali alloggi popolari l'Istituto ha chiesto ed ottenuto un finanziamento di notevole ammontare alla Cassa depositi e prestiti, per la cui estinzione paga, dal gennaio 1961, una quota annua di ammortamento di lire 14 milioni 580 mila 438, pur non riscuotendo i canoni di locazione per mancanza dei contratti. Tale fatto ha causato un gravissimo danno alla situazione economica dell'Istituto stesso, che, dopo l'esborso di somme ingenti per dare la casa popolare ai meno abbienti, non può realizzare nemmeno quanto occorre per il pagamento delle quote di ammortamento annue.

È ancora da notare che l'Istituto ha avuto cura di concedere a quegli assegnatari che si fossero prestati alla stipulazione del contratto di locazione e al pagamento della indennità

di occupazione in unica soluzione, la riduzione del 30 per cento della somma dovuta.

Se malgrado tale agevolazione molti degli assegnatari non hanno aderito a regolarizzare la propria situazione, è naturale che l'Istituto, a salvaguardia dell'interesse proprio e per proseguire nei propri compiti di costruzione di case popolari da concedere in locazione ai meno abbienti, promuova azione legale per far dichiarare la decadenza dell'assegnazione nei confronti degli inadempienti.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI E ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che alcuni giornali italiani editi all'estero sottolineano lo scandaloso trattamento riservato ai nostri connazionali lontani dalla patria che, in particolare in una rubrica, vengono definiti come i « figli di nessuno » per avere essi subito la cancellazione anagrafica da parte dei propri comuni in Italia e per avere essi perduto uno dei vincoli fondamentali senza averne contratti di nuovi che consentano loro, come accadrebbe con il riconoscimento del diritto di voto anche all'estero, di partecipare ancora, non solo attraverso occasionali manifestazioni, alla vita dei loro diritti. Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per evitare che la patria italiana venga a rescindere ogni sostanziale legame con i figli che sono stati costretti a scegliere la via dell'estero. (24276)

RISPOSTA. — In merito ai problemi in oggetto si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati, svoltasi il 15 maggio 1967 (vedasi il resoconto della stessa Camera n. 676), in occasione dello svolgimento di interpellanze e di analoghe interrogazioni sulla situazione anagrafica dei lavoratori italiani emigrati all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pensione per invalidità ENPALS al signor Umena Fernando, classe 1920 residente a Fabro Scalo (Terni). (24350)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che l'Ente nazionale di previdenza

e assistenza lavoratori dello spettacolo ha respinto la domanda di pensione per invalidità presentata dal signor Ume Fernando per il motivo che le infermità riscontrate erano preesistenti e stabilizzate all'inizio di una proficua attività lavorativa.

Avverso tale provvedimento l'interessato ha inoltrato ricorso al comitato esecutivo dell'ente, il quale, nella seduta del 31 ottobre 1967, ha rinviato ogni decisione in merito, in attesa di accertare se il ricorrente presta o meno attività lavorativa ai fini della valutazione della riduzione della capacità di guadagno.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali si impedisce il finanziamento della costruzione di un ponte nel comune di Scheggino (Perugia), importo presunto lire 30 milioni, legge 22 luglio 1966, n. 614, recante interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale. (24478)

RISPOSTA. — Il comune di Scheggino ha presentato una domanda in data 10 dicembre 1966 per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Nera in corrispondenza della frazione Ceselli, per una spesa di lire 30 milioni direttamente al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e successivamente, con sua lettera del 13 ottobre 1967, n. 2396, ha trasmesso copia della stessa domanda al provveditorato alle opere pubbliche di Perugia.

Ciò premesso s'informa che tale richiesta potrà essere presa in esame, unitamente alle altre domande del genere, in sede di formulazione dei programmi delle opere da realizzare in applicazione della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Il Ministro: MANCINI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se ritenga opportuno di elevare il numero dei posti di assistente commerciale di cui alla *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1967, n. 175, da 10 a 24. Tale provvedimento sarebbe giustificato dal fatto che esistono oltre cento posti disponibili ed anche perché analoghi provvedimenti sono di tanto in tanto adottati nell'interesse stesso dell'amministrazione. Di recente, infatti, il ministro di grazia e giustizia elevava da 10 a 24 il numero dei posti del concorso di vice-assistente sociale (vedi *Gazzetta ufficiale* del 18 dicembre 1967, n. 314). (26020)

RISPOSTA. — Non è possibile elevare il numero dei posti di assistente commerciale messi a concorso da questa amministrazione con decreto ministeriale 15 giugno 1967 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 15 luglio 1967, n. 176. Un provvedimento del genere sarebbe difatti illegittimo, in quanto il concorso è stato già espletato; il precedente citato del Ministero di grazia e giustizia riguarda una modifica di bando relativa ad un concorso il cui espletamento non è ancora iniziato.

Questo Ministero intende comunque bandire un nuovo concorso per assistenti commerciali nel corso dell'anno, tenendo conto delle vacanze attualmente esistenti, che ammontano non ad « oltre cento » unità, ma a trenta-quattro.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

DEMARCHI E ALESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

a) se ed in quali termini abbiano preso cognizione della grave situazione determinatasi in molte casse mutue per gli esercenti attività commerciale e, di riflesso, nella Federazione nazionale che le coordina, per effetto del manifestarsi di sempre più frequenti situazioni deficitarie, come comprovano i dati al 31 dicembre 1966 che mettono in luce un disavanzo complessivo di gestione di lire 2.469.480.373 riguardante la maggioranza delle casse mutue provinciali;

b) se abbiano inoltre considerato il fatto che la situazione sopra descritta si è manifestata a seguito dell'incremento dei costi assistenziali, malgrado l'imponente sforzo contributivo compiuto dalla categoria mercantile assistita, la quale si è autotassata nel 1966 con contributi che in alcune province superano le 15.000 annue *pro-capite*, che si aggiungono a quelli obbligatori versati in base alle disposizioni della legge 27 dicembre 1960, n. 1397;

c) se intendano tenere presente, ed in che modo, la circostanza per cui i commercianti di cui sopra appartengono ad un gruppo sociale che non può certo definirsi florido sia da un punto di vista economico generale, stanti le condizioni complessive del commercio del nostro paese, sia da un punto di vista specifico poiché gli accertamenti più recenti mostrano come a beneficiare dell'assicurazione di malattia in base alla citata legge, e quindi ad essere chiamati a sostenere il suo finanziamento, siano piccoli commercianti, il 90 per cento dei quali non supera il milione di

reddito annuo mentre il 44 per cento degli stessi non sfiora nemmeno le 500.000 lire;

d) se e come si proponano di fare fronte alla situazione sopra descritta avendo presenti le provvidenze già reiteratamente deliberate nei confronti di altre categorie dei lavoratori autonomi, come quella degli artigiani e dei coltivatori diretti, che versano in condizioni analoghe sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista delle gestioni.

In conclusione, gli interroganti, nel sottolineare l'urgenza di un intervento economico dello Stato che impedisca, mentre si è ancora in tempo, il franamento definitivo della mutualità di un importante settore del lavoro autonomo quale è quello mercantile, insistono affinché i ministri assumano pubblicamente le responsabilità che loro competono estendendo — nelle misure congrue — anche alla categoria mercantile il beneficio degli interventi economici già predisposti per le gestioni di malattia dei coltivatori diretti e degli artigiani. (23740)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21553, del deputato Bova, pubblicata a pag. 11290).

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione esistente presso il consiglio provinciale dei consulenti del lavoro di Genova, il quale, dopo che l'assemblea degli iscritti non ha approvato il bilancio consuntivo per il 1965 e i bilanci preventivi per gli anni 1966 e 1967, non ha tenuto alcun conto di tale voto contrario ed ha continuato a chiedere agli iscritti il versamento di quote sociali in misura ritenuta dalla predetta assemblea esorbitante e non sancita con decreto del Presidente della Repubblica, come richiesto dalla legge. Detta situazione è resa più grave dal fatto che i componenti del predetto consiglio provinciale non intendono dimettersi e continuano ad attuare un regime di spese che l'assemblea con il suo voto contrario aveva inteso far cessare.

Si soggiunge che il predetto consiglio ha disposto l'apertura del procedimento disciplinare che non è previsto dalle norme vigenti ed appare tanto più illegittimo in quanto la misura dei contributi non è stata approvata secondo la prescritta procedura.

L'interrogante chiede quindi al ministro interrogato se ravvisi l'urgente necessità di sciogliere il consiglio provinciale dei consulenti del lavoro di Genova e nominare un

commissario che provveda entro 90 giorni alla convocazione della assemblea per l'elezione del nuovo consiglio. (23929)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero, a causa della mancata approvazione del bilancio consuntivo 1965 e dei bilanci preventivi 1966 e 1967, ha a suo tempo richiesto al Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro il parere di competenza ai fini dello scioglimento del consiglio provinciale dei consulenti di Genova, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 ottobre 1964, n. 1081.

Il predetto Consiglio nazionale ha sottolineato per altro l'opportunità di convocare nuovamente l'assemblea provinciale interessata la quale, riunitasi il 21 ottobre 1967, ha effettivamente approvato i consuntivi 1965 e 1966 ed i preventivi 1967 e 1968.

Allo stato, pertanto, la situazione del consiglio provinciale dei consulenti del lavoro di Genova risulta normalizzata e l'organo in parola in grado di adempiere ai vari compiti istituzionali.

Relativamente al secondo punto risulta che il consiglio provinciale di che trattasi — come gli analoghi organi provinciali — allo scopo di far fronte alle spese indilazionabili per il proprio funzionamento si è trovato nella necessità, nelle more dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1967, n. 718, di chiedere acconti sui contributi dovuti dagli iscritti ai sensi dell'articolo 4 lettera c) e dell'articolo 23 lettera d) della legge n. 1081, fissati dagli organi competenti della categoria.

Non risulta che il consiglio provinciale di Genova abbia instaurato procedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti che non hanno provveduto al versamento degli acconti.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga ormai urgente far giungere a conclusione la pratica di delimitazione del territorio del comune di Africo Nuovo (Reggio Calabria), iniziata oltre dieci anni fa.

Gli interroganti fanno presente che da alcuni mesi, finalmente, il consiglio provinciale ha dato il suo parere ed i comuni di Africo Nuovo e di Bianco hanno adottato le delibere relative. (25395)

RISPOSTA. — Soltanto di recente, dopo ripetuti interventi della prefettura di Reggio Calabria, si è potuta raggiungere una certa intesa tra gli enti interessati alla delimitazio-

ne territoriale tra i comuni di Africo e di Bianco, come auspicato dal Consiglio di Stato.

Le proposte formulate, al riguardo, dall'amministrazione provinciale sono state, infatti, condivise dall'ufficio del genio civile, dalla prefettura e dal consiglio comunale di Africo, mentre il consiglio comunale di Bianco ha espresso parere contrario; su tali basi è stato, pertanto, invitato, dalla prefettura, l'ufficio del genio civile a redigere il definitivo progetto.

Si è raccomandato, comunque, che gli adempimenti istruttori vengano esperiti con ogni possibile sollecitudine, data l'urgenza di definire la questione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di inserire tra le opere di più urgente e concreta realizzazione il prolungamento della progettata superstrada Paola-Cosenza fino a Crotona, accogliendo le aspirazioni delle popolazioni dell'intero comprensorio silano.

L'interrogante si permette far presente che il proseguimento della citata superstrada, oltre a contribuire sensibilmente allo sviluppo turistico dell'altopiano silano, avrà sicuri benefici riflessi sull'economia agricola ed industriale di tutta la regione calabrese, ed in particolare della fascia tirrenica, della Valle del Crati, di tutta la Sila e del crotonese.

(17166)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17275, del deputato Bova, pubblicata a pg. 11289).

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre un provvedimento di sanatoria per le partite di imposte e tasse arretrate concernenti gli agricoltori della frazione Bella di Nicastro (Catanzaro), ove periodicamente si verifica il poco edificante spettacolo di sequestri di mobili e masserizie che, nonostante il più largo spiegamento di forza pubblica, non possono essere eseguiti a causa della solidale azione della popolazione del luogo a conoscenza dell'impossibilità di far fronte alle imposizioni tributarie eccessive di fronte al reddito effettivo dei contribuenti.

L'interrogante fa presente come episodi simili, e in particolare quello del 1° settembre 1967 che ha visti inutilmente impiegati per alcune esecuzioni forzate circa 600 agenti di

polizia, arrechino grave danno all'autorità dello Stato e suscitino un profondo senso di sfiducia e ribellione in chi non è davvero in grado di soddisfare indiscriminate, eccessive imposizioni fiscali. (23607)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria, nell'intento di rendere meno grave il disagio economico delle popolazioni di Bella di Nicastro, ha adottato tutti i possibili provvedimenti di sua competenza.

Infatti, le procedure esecutive esattoriali che avrebbero dovuto essere esperite nei confronti dei contribuenti morosi sono state sospese per lungo tempo proprio per dare la possibilità ai contribuenti medesimi di provvedere al pagamento delle imposte dovute senza l'assillo di azioni esecutive.

Gli agenti della riscossione che operano in quella zona hanno dimostrato notevole comprensione e alto senso di responsabilità, concedendo le più ampie facilitazioni nei pagamenti, autorizzando la ripartizione dei carichi tributari arretrati nel massimo numero di rate consentito dalla legge ed accordando tolleranze agli esattori. Purtroppo tutti questi provvedimenti non hanno ottenuto l'effetto sperato e lo stato di morosità va assumendo entità sempre più rilevante.

D'altro canto, trattandosi di carichi di imposte regolarmente iscritti a ruolo e per i quali i contribuenti risultano legalmente debitori nei confronti dell'erario e degli altri enti impositori, non sussiste, allo stato della vigente legislazione, alcuna possibilità per l'amministrazione di concedere sanatoria per il pagamento delle imposte dovute.

Infine, per quanto concerne il lamentato inopportuno impiego delle forze dell'ordine in occasione di alcune esecuzioni forzate, si precisa che ciò si è reso necessario per poter assicurare la regolarità delle esecuzioni da parte degli ufficiali esattoriali, atteso l'atteggiamento intimidatorio dei contribuenti e tenuto altresì conto che, in effetti, già in precedenza si erano verificati atti di intolleranza veramente gravi.

Il Ministro: PRETI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengono, nell'ambito delle rispettive competenze, disporre perché sia intensificata la sorveglianza sul rispetto delle norme contenute nella legge 4 maggio 1966, n. 263, relativa ai pneumatici logori.

L'interrogante richiama altresì l'attenzione sul fatto che ancora debbono lamentarsi troppo incidenti — talvolta anche mortali — causati dall'uso di pneumatici logori, o quanto meno aggravati dall'uso di siffatti pneumatici; sicché appare indispensabile intensificare l'azione preventiva di controllo, che dopo un primo periodo, immediatamente successivo all'applicazione della legge, è andata mano mano affievolendosi, e che è invece indubbiamente molto più proficua della successiva azione repressiva. (24648)

RISPOSTA. — Questo dicastero, all'entrata in vigore della legge 4 maggio 1966, n. 263, provvede ad impartire, con circolare del 23 maggio 1966, n. 300/45629-105 C, disposizioni ai dipendenti reparti della polizia stradale perché procedessero, con il massimo rigore, al controllo dei pneumatici dei veicoli.

In conseguenza dell'intensificata azione di vigilanza, la sola polizia stradale ha contestato 53.580 contravvenzioni all'articolo 50 del codice della strada nel secondo semestre 1966 e 55.397 durante il primo semestre del 1967.

Va sottolineato che, anche in conseguenza dell'intensa opera di prevenzione e di repressione svolta nel settore, si è registrata nel corso del 1966 una sensibile diminuzione degli incidenti dovuti al cattivo stato dei pneumatici, come risulta da recenti dati elaborati dall'ISTAT, secondo i quali, durante il 1966, i sinistri sono stati 956 con una diminuzione del 10,65 per cento rispetto a quelli del 1965.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia di una prossima chiusura della centrale telefonica di Nicastro, che dovrebbe essere aggregata a quella di Catanzaro.

Nel caso affermativo, l'interrogante si permette far presente l'inopportunità di una simile misura quando invece appare necessario potenziare il servizio telefonico del circondario interessato, specialmente dopo l'istituzione (attraverso la fusione dei centri urbani di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia Lamezia) del nuovo comune di Lametia Terme che conterà circa 70.000 abitanti. (25814)

RISPOSTA. — La notizia relativa alla chiusura della centrale telefonica di Nicastro è priva di qualsiasi fondamento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale interessamento esso abbia svolto attraverso il consolato generale d'Italia in Stoccarda, al di là della formale richiesta di informazioni rivolte ad un professionista tedesco, del resto colpevole proprio di avere completamente abbandonato il suo cliente, in favore del signor Rugora Ugo da Cava di Predil di Tarvisio (Udine) che il 12 luglio 1962 perdette il figlio Rugora Silvano in un incidente stradale a Ludwigsburg provocato da un automezzo delle forze di occupazione USA ed al quale era stata formalmente promessa una pensione complessiva di lire 30.000 con la possibilità dell'opzione per la liquidazione dell'indennizzo complessivo di 25.000 marchi tedeschi cosa della quale era pure stata data notizia al citato consolato generale di Stoccarda ma alla quale nessun concreto provvedimento ha fatto seguito; e per conoscere quali iniziative intenda prendere per ottenere che siano rispettati i diritti del signor Rugora Ugo. (24345)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il signor Ugo Rugora, padre del connazionale Silvano Rugora, deceduto in un investimento, ha direttamente affidato la tutela dei suoi interessi all'avvocato Arnold. Il consolato generale d'Italia in Stoccarda non ha mancato di prendere contatto col predetto avvocato, per sollecitarne l'opera a favore del signor Ugo Rugora. Questi avrebbe desiderato ottenere una liquidazione *una tantum* piuttosto che una rendita, ma l'ente previdenziale tedesco *Amt fuer Verteidigungslasten* presso il Landratsamt di Ludwigsburg con nota all'interessato del 3 novembre 1964, respinse la richiesta di pensione ed anche quella per la liquidazione di un indennizzo.

Si desidera chiarire a questo punto all'interrogante che, pur essendo stato l'incidente provocato da un automezzo delle forze di occupazione degli Stati Uniti, le autorità sulle quali ricadono eventuali carichi sono quelle tedesche, ai sensi degli accordi presi internazionalmente in tal senso dalla Germania con gli Stati Uniti il 19 giugno 1951.

Quanto alle cifre citate nel testo dell'interrogazione (di 30 mila lire a titolo di pensione e di 25 mila marchi per l'indennizzo), non è esatto o quanto meno non risulta alle nostre rappresentanze che si sia trattato di « promesse » fatte alla famiglia del deceduto. Si tratta unicamente delle « richieste » effettuate dall'avvocato Arnold, a nome dei suoi patrocinati Rugora, che ne hanno evidentemente frainteso il significato: richieste che,

come sopra detto, sono state respinte. La prefettura di Ludwigsburg, per parte sua, ha però versato ai genitori Rugora la somma di marchi tedeschi 2681,67 a titolo di risarcimento danni materiali effettivamente subiti.

Il signor Ugo Rugora ha trattato direttamente, per il tramite del suo avvocato, la questione di un possibile ricorso contro tale decisione. Non può essere quindi addebitato al consolato generale di Stoccarda il fatto che tale ricorso non sia stato presentato.

D'altra parte non è ammesso dal diritto internazionale un intervento diretto dello Stato italiano nei confronti delle autorità tedesche fino a che i privati non abbiano esaurito tutti i ricorsi, giurisdizionali o amministrativi, esistenti nel diritto interno tedesco; comunque l'intervento dovrebbe trovare fondamento su un eventuale trattamento discriminatorio a danno di un nostro connazionale, in violazione di norme internazionali.

Questi presupposti però non si riscontrano nel caso in questione. Non risulta infatti si sia verificata alcuna discriminazione o ingiustizia a danno del nostro connazionale. Né tantomeno la procedura seguita è da considerarsi irregolare.

La questione del risarcimento danni è regolata dall'articolo 844 del codice civile tedesco che stabilisce testualmente:

« In caso di uccisione (Tötung), la persona obbligata al risarcimento danni deve rimborsare le spese di tumulazione a chi vi sarebbe altrimenti tenuto.

Se l'infortunato al momento del decesso si trovava nei riguardi di una terza persona in un rapporto implicante obbligo di mantenimento e se detta persona, a causa dell'incidente mortale, viene privata degli alimenti stessi, il responsabile del decesso è tenuto a concedere una rendita alla persona in parola nella stessa misura in cui la vittima vi sarebbe stata obbligata.

Il dovere di risarcimento danni verso la persona terza sorge anche quando questa non è ancora nata ma solo concepita ».

Nei tribunali tedeschi la norma viene costantemente applicata nel senso che chi chiede il risarcimento danni dovrebbe essere in un rapporto di effettiva dipendenza economica del dante causa, così che la morte di questi abbia procurato al richiedente un reale danno materiale. La figura del « danno morale », con relativo risarcimento, non esiste nel diritto tedesco.

Nel caso Rugora è stato riscontrato che il genitore del defunto era o poteva essere eco-

nomicamente indipendente dal figlio in quanto titolare di una pensione. D'altra parte il figlio aveva un guadagno mensile così modesto da bastare solo alle proprie necessità. Pertanto, non essendo stata presentata alcuna documentazione comprovante la reale dipendenza economica dei genitori dal figlio, le predette autorità tedesche hanno argomentato che i genitori stessi non hanno subito, con la morte del figlio, un danno materiale risarcibile. La somma, quindi, di marchi tedeschi 2.861,67 ad essi liquidata ha valore di rimborso di spese funerarie (funerali, vestiti di lutto).

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre la sollecita definizione delle pratiche relative alla istituzione di agenzie postali a Tamai ed a Maron nel territorio del comune di Brugnera facente parte del circondario di Pordenone (Udine).

Le pressanti richieste della popolazione e dell'amministrazione comunale sono giustificate da situazioni obiettive e trovano origine nel rapido e confortante sviluppo industriale della zona e nel conseguente movimento. (25839)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla istituzione di un'agenzia postale a Tamai e Maron, frazioni del comune di Brugnera, sta formando oggetto di esame.

Le decisioni circa l'opportunità dei provvedimenti richiesti saranno adottate tenendo conto di tutti gli elementi di giudizio che emergeranno dall'istruttoria in corso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FRANZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno approvato recentemente dal consiglio notarile di Biella (Vercelli) relativo al gravissimo disagio conseguente alla inadeguatezza degli uffici finanziari dislocati nel biellese.

Ad ogni buon conto, l'interrogante fa presente la seguente situazione:

In ordine alla conservatoria dei registri immobiliari di Biella:

a) restano ancora da aggiornare i repertori per le trascrizioni a favore, dal periodo 1° ottobre 1960 al 31 maggio 1961 (circa 5.000 formalità);

b) i locali dell'ufficio sono assolutamente insufficienti ed inadeguati, né si comprende

perché le trattative per l'affitto di una nuova sede siano naufragate.

In ordine agli uffici catastali presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Biella e Cossato, a causa della scarsità di personale, le volture in catasto terreni sono arretrate anche di 7 o 8 anni, cosicché i certificati, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno più alcun valore per individuare i fondi ed i loro possessori.

In ordine all'ufficio del registro di Biella:

1) vi registrano i notai di quattro sedi con 13 posti ed accentra circa il 70 per cento del lavoro del distretto notarile;

2) sono pendenti centinaia di domande di rimborsi ed oltre 2.200 ricorsi di valutazione (susceptibili di aumento anche a motivo dei casi non concordati); sulle liquidazioni delle imposte complementari per controversie definite, si è giunti, poi, ad applicare il 33 per cento di interessi sui tributi dovuti.

A giudizio del consiglio notarile di Biella i provvedimenti urgenti da adottare per ovviare ai lamentati inconvenienti sono individuabili:

1) nella meccanizzazione del servizio di Cassa, nella considerazione che l'introito per l'erario ammonta — per la zona — a circa 1.300 milioni l'anno;

2) nell'assegnazione all'ufficio di Biella (in permanenza) di un funzionario della carriera direttiva in grado di collaboratore validamente con il direttore titolare;

3) nell'assegnazione all'ufficio stesso (anche in via temporanea) di un paio di funzionari da destinarsi al contenzioso ed al servizio valutazioni per smaltire gli arretrati.

(24592)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha da tempo intrapreso la ricerca in Biella di locali idonei a dare una definitiva e razionale sistemazione alla conservatoria dei registri immobiliari di quella sede, attualmente operante in locali insufficienti.

Nel frattempo, per ovviare per quanto è possibile alle attuali difficoltà, è stato provveduto alla stipula di un contratto di locazione di due locali contigui di complessivi metri quadrati 32, posti al piano terreno dello stabile ove ha sede l'ufficio, con decorrenza dal 1° luglio 1967.

Per quanto attiene all'arretrato nel servizio della repertoriazione, che l'interrogante lamenta esistere presso la conservatoria anzidetta, si fa presente che questo è stato progressivamente ridotto a più modeste propor-

zioni per cui attualmente rimane ancora da effettuare soltanto la repertoriatura « a favore » per le note presentate dal 30 ottobre 1960 al 31 maggio 1961 ed « a favore » e « contro » per la nota in data 1° gennaio 1953, relativa alla costituzione di un consorzio di bonifica comprendente circa 15.000 nominativi.

Per quanto concerne il disservizio segnalato presso l'ufficio atti civili e successioni della sede anzidetta, si precisa che esso è stato causato dal notevole incremento delle valutazioni in materia di trasferimenti della ricchezza. Nell'anno 1966 sono stati registrati 32.510 atti privati e pubblici ed il gettito dei tributi riscossi ha superato il miliardo e 300 milioni di lire, con un aumento delle entrate rispetto all'anno finanziario 1965 di oltre 250 milioni.

A tale sviluppo della contrattazione nel distretto di Biella, dovuto essenzialmente al notevole incremento edilizio, non ha avuto riscontro un adeguato rinforzo del personale.

L'arretrato esistente presso l'ufficio sopra indicato deve attribuirsi, quindi, alla carenza di personale, causata dal progressivo depauperamento di impiegati di collaborazione e all'impossibilità di rimpiazzarli per l'assoluta mancanza di elementi disponibili.

In ordine alla situazione del personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette di Biella e di Cossato (un reparto dei quali viene comunemente denominato catasto ed a questo in particolare intende riferirsi l'interrogante, in quanto tratta pratiche inerenti le imposte fondiari), si comunica quanto segue:

1) presso l'ufficio di Biella prestano attualmente servizio: 20 funzionari delle carriere direttive di concetto (la tabella organica ne prevede, invece, 27); 19 unità della carriera esecutiva (organico: 16); 3 impiegati straordinari.

La situazione, quindi, non è particolarmente deficitaria anche in considerazione che con provvedimento in corso vi sarà trasferito un direttore di seconda classe e, col 1° aprile 1968, assumerà servizio anche un procuratore;

2) presso l'ufficio di Cossato risultano in servizio, invece: 5 funzionari delle carriere direttive e di concetto (la tabella organica ne prevede 12); 9 impiegati della carriera esecutiva (organico: 19); 1 del ruolo ausiliario, rispetto ai 2 previsti.

Tale situazione, invero precaria, riflette purtroppo quella esistente nella maggior parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette.

L'amministrazione finanziaria, comunque, è pienamente consapevole delle particolari difficoltà in cui versano gli uffici in argomento e non mancherà di intervenire mediante l'assegnazione di un'aliquota di nuovi impiegati allorché saranno ultimate le formalità relative all'espletamento dei vari concorsi in atto.

Con riferimento, infine, alla richiesta di rendere operante nell'ufficio atti civili e successioni di Biella il servizio autonomo di cassa, si precisa che l'attuazione di detto servizio potrà aver luogo non appena l'ufficio disporrà di sufficiente personale del ruolo di concetto dei cassieri e della carriera esecutiva.

Il Ministro: PRETI.

FUSARO, COLLESELLI, CORONA GIACOMO, FORNALE, CENGARLE E DALL'ARMELLINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre perché vengano effettuati lavori di sistemazione lungo la strada statale n. 141, denominata « Cadorna » e precisamente sul versante della provincia di Belluno nel tratto Seren del Grappa-Cima Grappa.

Detti lavori si rendono urgenti ed indispensabili non solo per le condizioni quanto mai precarie in cui oggi si trova la suddetta arteria, ma anche e soprattutto per permettere un adeguato e scorrevole traffico che si prevede quanto mai intenso in occasione delle cerimonie celebrative del cinquantesimo anniversario della vittoria del 1918 che verranno effettuate sulla cima del Grappa nella prossima estate e per le quali enti locali ed associazioni varie delle province di Belluno e di Vicenza hanno già costituito appositi comitati per rendere più solenne una data particolarmente cara agli italiani. (24872)

RISPOSTA. — La statale n. 141 nel tratto bivio Santa Lucia-Monte Grappa ha un andamento plano-altimetrico particolarmente accidentato, con una larghezza costantemente inferiore ai 4 metri e con pendenze che in alcuni tratti superano il 13 per cento, e offre un transito quanto mai difficile e pericoloso.

Per l'esercizio in corso sono previsti interventi per l'importo di lire 100 milioni, ma occorrerebbero norme ingentissime per poter dare alla strada le caratteristiche di statale.

Tuttavia si cercherà di migliorare, nei limiti del possibile, la percorribilità della strada, facendo per altro presente che maggiori interventi non troverebbero adeguata giustificazione per lo scarso traffico della strada in parola, diretto in prevalenza verso il Monte

Grappa, agevolmente raggiungibile mediante l'ottimo tratto iniziale della statale 141, che ha origine da Bassano del Grappa.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se di fronte all'inasprirsi della vertenza nel settore dei bancari, ritengano — anche al fine di evitare gravi conseguenze per l'economia nazionale e disagio ai cittadini — di riprendere, con rinnovato impegno, l'azione di mediazione finora svolta. (24812)

RISPOSTA. — Il 3 gennaio 1968, a seguito di trattative svoltesi con l'intervento di questo ministro, è stato raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali del settore bancario.

Lo sciopero di categoria è stato immediatamente sospeso ed il settore è tornato alla normalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

GERBINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati dei gravissimi danni che si stanno attualmente arrecando al patrimonio turistico naturale della zona di Taormina (Messina) e ciò in seguito alla discarica del materiale di risulta della costruenda autostrada Messina-Catania sulla spiaggia di Letojanni compresa tra la foce del torrente Fondaro Prete e quella del torrente Mazzeo, secondo le autorizzazioni, a suo tempo concesse, dal demanio marittimo.

Tanto maggiore è il danno, oltre che al paesaggio, soprattutto alla agibilità di quella spiaggia, impegnando il materiale di discarica oltre mezzo chilometro di spiaggia per un milione di metri cubi di materiale.

L'interrogante si permette di chiedere di volere conoscere come venga giudicato il comportamento delle autorità periferiche che hanno autorizzato, legalizzandolo, un tale inconcepibile scempio, anche perché di contro al danno subito dalla comunità si pone solamente il maggiore utile dell'impresa appaltatrice dei lavori, la quale trova agevole scaricare gli sterri sulla spiaggia risparmiando sulle spese dei trasporti.

Poiché nonostante i vari interventi in sede locale, il danno permane e continua, l'interrogante si permette richiedere un sollecito responsabile intervento. (25365)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25257, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 11285).

GHIO E LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per procedere all'ammodernamento ed alla sistemazione della strada statale Aurelia nel tratto compreso tra Sestri Levante (Genova) e La Spezia, universalmente noto come Passo del Bracco.

Tale tratto abbisogna di rettifica in parecchi punti per snellire l'ingentissimo traffico che su di esso si svolge e che, anche ad autostrada ultimata, rappresenterà pur sempre una quota non trascurabile del movimento di persone e merci fra i paesi confinanti con l'Italia, la Toscana, l'Emilia e Roma.

In particolare gli interroganti chiedono che venga risistemata la variante costituita dal tratto Ca' di Vara-Brugneto, che è addirittura impraticabile e che si proceda alla immediata eliminazione delle curve in quei tratti che servono di collegamento ai futuri caselli dell'autostrada, nonché tutti gli altri lavori di miglioria che, certo, saranno noti come urgentissimi a seguito delle segnalazioni del compartimento dell'ANAS. (24469)

RISPOSTA. — Le condizioni di traffico e le necessità del tratto di strada statale n. 1 Aurelia compreso fra Carrodano (La Spezia) progressiva al chilometro 446+000 e Sestri Levante (Genova) progressiva al chilometro 472+000 (chilometri 26) caratterizzato dal Passo del Bracco, sono note all'ANAS.

Si ritiene che con l'apertura al traffico della costruenda autostrada Sestri Levante-Livorno il traffico commerciale lungo le rampe del Passo del Bracco si ridurrà notevolmente e che il tratto in parola conserverà l'attuale importanza solo per quanto riguarda il movimento turistico e locale.

Lungo i 13 chilometri di percorso ricadenti in provincia di Genova, e precisamente fra il Passo del Bracco e Sestri Levante, saranno prossimamente eseguiti lavori di miglioramento della pavimentazione per l'importo di lire 200 milioni.

Per l'altra parte del percorso di chilometri 13 ricadente in provincia di La Spezia e precisamente fra Carrodano ed il Passo del Bracco, gli interventi ritenuti necessari potranno essere eseguiti non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda infine il tronco stradale Ca' di Vara-Brugneto, facente parte della statale n. 566 di Val di Vara di recentis-

sima statizzazione, si assicura che l'ANAS sta esaminando le necessità della strada stessa ai fini di promuovere gli interventi che le disponibilità di bilancio potranno consentire.

Il Ministro: MANCINI.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il ministro dell'industria e commercio avrebbe dato il suo definitivo nulla osta per la costruzione di una raffineria di petrolio di grandi dimensioni nel comune di Zelo Buon Persico (Milano).

In caso negativo l'interrogante chiede se sia possibile prendere in considerazione, per l'eventuale ubicazione del complesso petrolifero in questione, altra parte del comprensorio lodigiano, precisamente in prossimità di altro corso di acqua a caratteristiche meno impegnative di quello dell'Adda che può considerarsi uno dei più bei fiumi d'Italia.

Se la notizia è vera, si desidera conoscere quali garanzie di natura tecnica, sanitaria ed economica, tali da evitare i rilevanti danni e disturbi alle popolazioni del basso milanese per l'inquinamento atmosferico, per l'inquinamento delle acque dell'Adda e per le colture agricole, abbiano indotto il citato Dicastero a dare la sua autorizzazione.

Pare infatti assurdo all'interrogante che proprio in questo particolare momento, in cui, da parte del Governo e degli organi responsabili della maggioranza, si continua a parlare di necessità inderogabili di largo decentramento amministrativo, gli organi centrali possano con tutta facilità disattendere ordini del giorno, istanze presentate da enti locali interessati, dal CRPE della Lombardia, dal PIM, da associazioni di categoria, sindacati ecc., i quali tutti, all'unanimità, hanno espresso un parere negativo, per molteplici ragioni, sulla costruzione di detta raffineria lungo le sponde dell'Adda. (25732)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19915, del deputato Alboni, pubblicata a pag. 11284).

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente, anche a seguito di precedenti assicurazioni date in proposito, intervenire per promuovere la installazione di un ripetitore televisivo, la cui carenza rende im-

possibile agli utenti della zona di Acquasparta (Terni) e dello scalo di Massa Martana (Perugia) ottenere la ricezione del secondo canale e parzialmente anche del primo.

L'interrogante, anche in considerazione della legittima aspettativa e del diritto degli utenti, ai quali si è promesso di normalizzare al più presto il servizio, chiede assicurazioni anche in ordine ai tempi di attuazione della opera indispensabile. (25625)

RISPOSTA. — I comuni di Acquasparta e Massa Martana, fatta eccezione di una minima parte dei relativi comprensori, ricevono sufficienti segnali per entrambi i programmi televisivi, attraverso i centri trasmettenti di Monte Peglia e Monte Nerone.

Per il momento non si è in grado di anticipare previsioni circa l'epoca in cui sarà migliorata la situazione nelle località dei citati comuni in cui la ricezione è impossibile e difettosa.

Si assicura per altro che l'esigenza prospettata sarà tenuta nella dovuta considerazione della RAI in sede di predisposizione dei futuri piani di sviluppo delle due reti televisive.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GULLO, PICCIOTTO, MESSINETTI, MICELI, POERIO, FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in considerazione del fatto che per lo sviluppo economico e sociale della regione calabrese, oltre che un rinnovamento delle strutture agrarie ed una massiccia industrializzazione, che abbia come principale protagonista l'Azienda di Stato, è necessario provvedere e programmare una promozione intensiva ed estensiva delle attività turistiche; tenuto presente che una delle zone, ormai giustamente accreditate, di sviluppo turistico è l'altipiano silano e che per rendere possibile e rapido tale sviluppo occorre dotare la zona di una viabilità moderna e funzionale; rilevato altresì che anche agli effetti della valorizzazione economica è indispensabile un collegamento meno arcaico dell'attuale tra le zone agrarie del Tirreno, la Valle del Crati, la città di Cosenza, la Sila, le campagne del crotonese, ed il centro industriale e portuale di Crotona; preso atto che la superstrada Paola-Cosenza appare già oggi una realtà - se il ministro accogliendo la unanime istanza dei rappresentanti dei maggiori comuni interessati riuniti il 14 maggio 1966 a San Giovanni in Fiore, intenda intervenire

perché nella imminente programmazione dei lavori stradali più urgenti, sia preventivato e finanziato il prolungamento sino alla città di Crotone della superstrada Paola-Cosenza.

(16714)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17275, del deputato Bova, pubblicata a pag. 11289).

JACAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie precise circa il decesso del lavoratore Fusco Lucio avvenuto in circostanze non chiare a Martigny (Svizzera) qualche mese addietro, anche in relazione all'esposto inviato dal padre sia alle autorità italiane sia alla magistratura elvetica perché venga fatta luce completa sul presunto suicidio.

(25063)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha assistito in ogni modo la famiglia del giovane subito dopo la sciagura, ed adesso sta facendo e farà tutto il possibile per avere dalla giustizia svizzera gli elementi definitivi sul decesso di Lucio Fusco.

Si precisa che il nostro consolato generale in Losanna non appena conosciuta la luttuosa notizia si è adoperato ad informare con tutto il tatto possibile la famiglia Fusco dei tragici avvenimenti occorsi. Detto ufficio inoltre forniva al padre signor Pasquale Fusco, subito accorso a Losanna, ogni ulteriore assistenza facilitandogli al massimo i contatti e le esigenze presso le autorità svizzere. Egli veniva accompagnato inoltre a visitare la salma del figlio, ed in seguito riceveva in consegna gli oggetti da lui lasciati, compresi quelli che si trovavano a San Maurice (dove il Fusco lavorava) e che furono consegnati dal suo datore di lavoro signor Fauchè.

Nessun dubbio né perplessità furono in quella circostanza manifestati dal signor Fusco. Vero è che l'interessato manifestò il desiderio di conoscere la fidanzata del figlio. Ma l'atteggiamento negativo del padre della ragazza — che si era sempre opposto alla relazione sentimentale della figlia e che probabilmente solo dopo l'arresto venne a conoscenza della vera natura di tale relazione — è ben comprensibile, né può essere collegato in alcun modo con i dubbi manifestati successivamente dal signor Fusco con l'esposto a cui si fa cenno.

Comunque a seguito di tale esposto questo Ministero si rivolgeva alla magistratura svizzera per ottenere copia degli atti relativi alla

inchiesta penale aperta nei confronti del conazionale dal magistrato di Martigny.

La richiesta veniva accolta e i documenti risultano trasmessi in data 27 dicembre 1967 al Ministero di grazia e giustizia per l'ulteriore inoltro alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Non resta pertanto che rimettersi ai risultati dell'indagine giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando saranno convocate le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Casal di Principe (Caserta), in considerazione del fatto che la gestione commissariale è da molto tempo scaduta.

(25470)

RISPOSTA. — La gestione straordinaria del comune di Casal di Principe è scaduta il 7 dicembre 1967, e quindi successivamente all'ultimo ciclo di elezioni amministrative del 1967.

I comizi per la rinnovazione di quel consiglio comunale potranno, pertanto, essere indetti nel primo ciclo di elezioni amministrative che sarà fissato nel corrente anno.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

LANDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alle richieste avanzate dal comune di Cogoleto (Genova) a nome dei lavoratori delle ferriere e delle trafileries Bianchi, intese:

1) a salvaguardare i diritti dei lavoratori e, in particolare, a garantire a coloro che hanno cessato o cesseranno il rapporto di lavoro l'indennità di liquidazione e l'integrazione CECA;

2) ad assicurare il pronto reimpiego di tutti i lavoratori in altre aziende che svolgono la loro attività in Cogoleto;

3) a realizzare in Cogoleto altre attività industriali che sostituiscano quelle cessate.

(25028)

RISPOSTA. — Si è già provveduto ad inoltrare la richiesta della società Ferriere di Cogoleto — tendente ad ottenere l'applicazione dell'articolo 56 del trattato CECA in favore di 60 lavoratori licenziati — alla rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunità europee a Bruxelles per l'ulteriore seguito presso la CECA.

Inoltre, sono state date opportune istruzioni all'ufficio provinciale del lavoro di Genova affinché ponga in essere ogni consentito intervento volto ad agevolare la rioccupazione dei lavoratori licenziati.

Circa, infine, la realizzazione in Cogoleto di altre attività industriali che sostituiscano quelle cessate, si fa presente che non si mancherà di agevolare, per quanto consentito, ogni eventuale iniziativa che dovesse concretizzarsi al riguardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in base a quali disposizioni si regola il servizio contributi unificati in agricoltura della provincia di Livorno il quale, nella revisione degli aventi diritto alla iscrizione, adotta criteri fiscali che rasentano il limite del ridicolo, cancellando gli iscritti con procedure sommarie e superficiali, sulla scorta di informazioni molto generiche e costringendo gli interessati a costose e defaticanti documentazioni per accertare il loro diritto alla iscrizione in sede di ricorso, incitandoli così a dubitare della serietà ed obiettività di un pubblico servizio.

Tale metodo si è abbattuto in modo particolare sui piccoli coltivatori dell'isola d'Elba ed il caso recente più clamoroso è quello del signor Palmieri Giuseppe, residente nella località Vallebuia del comune di Campo Elba.

Chiede l'interrogante che tale servizio provinciale sia richiamato ad adottare criteri più aderenti all'obiettività delle diverse situazioni senza quell'evidente particolare zelo eccessivo che rischia di assumere un carattere persecutorio nei confronti di una così benemerita e provata categoria come quella dei coltivatori diretti. (22975)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Livorno si attiene, per l'accertamento dei coltivatori diretti, alle istruzioni impartite in materia dalla direzione generale del servizio nel quadro delle direttive di questo Ministero.

In base a tali direttive l'ufficio predetto è tenuto ad operare un costante e sistematico controllo delle posizioni dei coltivatori diretti (cioè delle denunce e delle iscrizioni negli elenchi nominativi) per accertare la sussistenza per ogni assicurato dei requisiti oggettivi e soggettivi stabiliti tassativamente dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9, per il riconosci-

mento, ai fini previdenziali, della qualifica di coltivatore diretto.

Infatti, detta qualifica compete quando i soggetti interessati si dedicano in modo esclusivo alla diretta e normale coltivazione dei fondi o all'allevamento ed al governo del bestiame o almeno quando tale attività prevalga su ogni altra sia per quanto riguarda il tempo durante il quale viene esplicata, sia per quanto riguarda la quantità di reddito che ne deriva.

La revisione delle singole posizioni assicurative si rende, poi, particolarmente necessaria allorché l'ufficio sia in possesso di elementi che facciano fondatamente presumere la sussistenza di illegittime iscrizioni negli elenchi.

In tale opera di revisione che rientra nei compiti istituzionali del servizio per i contributi agricoli unificati non può essere ravvisato uno strumento di carattere persecutorio, bensì un mezzo di tutela nei confronti dei beneficiari del sistema di assicurazioni sociali.

Per quanto riguarda il caso del signor Palmieri Giuseppe, l'ufficio succitato ha notificato all'interessato un provvedimento di cancellazione dagli elenchi nominativi a seguito di informazioni secondo le quali il Palmieri esercitava il mestiere dello scalpellino. Avverso tale notifica l'interessato ha prodotto ricorso sostenendo la prevalenza della sua attività di coltivatore diretto rispetto a quella marginale di scalpellino. Tale ricorso, per altro, non è pervenuto neppure alla sua definizione, in quanto, accertata in sede istruttoria la veridicità dell'assunto del ricorrente, l'ufficio ha immediatamente revocato il provvedimento di cancellazione.

È da notare, comunque, che la brevità del tempo intercorso tra l'adozione del provvedimento di cancellazione e la revoca dello stesso non ha determinato alcuna soluzione di continuità nella tutela assicurativa e previdenziale dell'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

MAGNO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il loro pensiero sulla necessità di istituire il servizio postale nella zona di riforma San Giusto, in agro di Troia (Foggia), e nella vicina zona Colocchiola, ove abitano alcune centinaia di persone ancora costrette a far capo all'ufficio postale di Lucera, che è distante più di 20 chilometri. (24974)

RISPOSTA. — Già da tempo la direzione provinciale postale di Foggia è stata autorizzata ad attivare un'agenzia postale nella zona di riforma San Giusto, in agro di Lucera.

Tale attivazione non ha ancora avuto luogo in quanto il provvedimento stesso è subordinato all'ultimazione dei lavori per l'approntamento dei locali da parte dell'Ente riforma il quale, all'uopo interessato, ha fatto conoscere che la consegna dei locali in questione è prevista entro breve termine.

Si soggiunge, infine, che con l'istituzione dell'agenzia a San Giusto saranno soddisfatte anche le esigenze dell'utenza nella zona di Colocciola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti tecnici intenda adottare, con la sollecitudine necessaria, per fare in modo che l'approvvigionamento idrico al comune di Perdasdefogu (Nuoro) sia assicurato nella misura necessaria.

Già in precedenti occasioni, rilevato il maggior consumo di acqua determinato anche dal crescente numero degli addetti militari e civili al poligono interforze, si era prospettata la necessità di captare anche le sorgenti esistenti nella zona di Santa Barbara, in agro di Ulassai (Nuoro). (24930)

RISPOSTA. — Allo stato, non è possibile integrare l'acquedotto a servizio del comune di Perdasdefogu utilizzando le sorgenti esistenti nella zona di Santa Barbara, in agro di Ulassai. La proposta soluzione, infatti, non è accoglibile per ragioni tecniche in quanto — a parte il limitato quantitativo delle portate — la loro utilizzazione per l'alimentazione idrica del predetto comune non sarebbe conforme al piano regolatore generale degli acquedotti. Tale piano prevede, infatti, di riservare l'intera portata dell'attuale acquedotto per il comune di Perdasdefogu e di alimentare il poligono aeronautico e l'abitato di Escalaplano, attualmente serviti dallo stesso acquedotto, con le acque dell'invaso del Flumendosa.

Il Ministro: PASTORE.

MATARRESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in diversi comuni del barese alcuni lavoratori

(assommanti a qualche diecina in qualche comune) sono stati assunti senza alcuna deliberazione e hanno lavorato per parecchi anni come salariati o come impiegati ricevendo in compenso somme irrisorie e, in ogni caso, senza ricevere gli assegni familiari e senza essere assicurati ai fini dell'assistenza malattia, infortuni, pensione, ecc.

In tale situazione e tenendo conto del fatto che alcuni lavoratori hanno iniziato regolare vertenza denunciando le inadempienze di comuni come Canosa e Barletta all'ispettorato provinciale del lavoro e dell'INPS, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare sia per impedire la prosecuzione delle irregolarità, sia per assicurare che i comuni vengano richiamati a conciliare le vertenze secondo le leggi e tutelando i diritti dei lavoratori. (23082)

RISPOSTA. — Alcuni comuni della provincia di Bari, fino a poco tempo fa, provvedevano ai lavori saltuari di modesta entità, quali la pulizia delle cunette, l'innaffiamento e la cura delle aiuole, con manovali disoccupati, ad orario ridotto e remunerati con compensi giornalieri forfettari.

A seguito dei rilievi mossi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dalla prefettura, tale forma di prestazione di opera è cessata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di provvedere al finanziamento, anche di un solo lotto, dell'acquedotto generale richiesto dal comune di Scandicci (Firenze).

La situazione dell'approvvigionamento idrico appare assai precaria, tanto che mentre la popolazione del comune (36 mila abitanti) è valutabile in circa 10 mila famiglie, gli acquedotti attualmente esistenti, e cioè:

- 1) acquedotto comunale del Vingone;
- 2) acquedotto comunale di Badia e Settimo a San Colombano;
- 3) acquedotto comunale di San Martino alla Palma;
- 4) acquedotto privato delle Bagnese, forniscono acqua a circa 3 mila famiglie.

Le restanti, circa 7 mila famiglie, dislocate nelle frazioni di Piscetto, Caselina, Olmo, Viottolone, Granatieri, Capannuccia, Borgo ai Fossi, Masciano, Marciola, San Vincenzo a Torri, San Michele a Torri, Giogoli, San Giusto, Ponte a Creve, Turri e capoluogo si

approvvigionano per mezzo di pozzi artesiani battuti, ad una profondità variante fra i 7 ed 11 metri, e che quindi per la loro scarsa profondità danno risultati di analisi negativi ai fini della potabilità. (21869)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto comunale di Scandicci in data 28 maggio 1967 sono stati ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un importo di lire 200 milioni, corrispondenti al primo lotto dell'opera.

Il Ministro: MANCINI.

MESSINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è determinata a Crotone (Catanzaro) a causa dell'assoluta insufficienza di acqua potabile, che viene erogata solo per due o, al massimo, tre ore al mattino con conseguenze oltremodo dannose per una popolazione di circa cinquantamila abitanti di un centro agricolo, industriale, commerciale e turistico tra i più importanti del mezzogiorno d'Italia.

Per conoscere se gli organi competenti della Cassa ritengano di intervenire con tutta l'urgenza, che richiede una situazione divenuta insostenibile, che, purtroppo, si trascina ormai da alcuni anni e non può essere sanata con piccole e sporadiche captazioni di sorgenti, le quali possono, al massimo, portare un incremento del volume d'acqua di qualche minuto in più.

Se, pertanto, si ritenga di risolvere il problema in modo radicale e definitivo, come più volte richiesto e sollecitato da più parti e personalmente dall'interrogante, disponendo che siano ripresi i lavori per la costruzione della diga sul fiume Lese, interrotti senza alcuna seria ragione, per i quali esiste già un progetto finanziario ed appaltato alla impresa Ezio Peduzzi da Olgiate Comasco, perché solo con la realizzazione di tale opera Crotone potrà avere un quantitativo sufficiente di questo insostituibile elemento che condiziona la vita stessa in tutti i suoi più importanti aspetti, particolarmente in quelli igienico-sanitario e di sviluppo della città. (23468)

RISPOSTA. — La città di Crotone — che al censimento del 1961 contava 43.256 abitanti — è attualmente approvvigionata idricamente da due acquedotti: il vecchio acquedotto

comunale con una portata non superiore ai 12-15 litri al secondo di acqua e l'acquedotto del Tacina, costruito dalla Cassa per il mezzogiorno dopo il 1964, che fornisce una portata variabile tra gli 80 ed i 55 litri al secondo di acqua col variare delle stagioni.

Il piano regolatore generale degli acquedotti, redatto ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 129, prevede per Crotone, all'anno 2015, una popolazione di 73.535 abitanti e la dotazione di una portata di 297 litri al secondo, tenuto conto di un notevole sviluppo industriale, turistico e commerciale.

Tale maggiore portata è da derivarsi dallo scarico delle centrali silane dell'ENEL nel fiume Neto, con un adeguato impianto di potabilizzazione.

La soluzione indicata dall'interrogante, che vorrebbe risolvere il problema derivando, a mezzo di una traversa ed impianto di potabilizzazione, le acque del fiume Lese nei pressi dell'abitato di Savelli, non è stata prevista dal citato piano regolatore generale per i seguenti essenziali motivi:

- 1) l'acqua da derivarsi non supera i 100 litri al secondo, e pertanto non è sufficiente alle necessità della città;
- 2) la stessa acqua è appena sufficiente e necessaria all'integrazione dell'attuale acquedotto del Lese, per la quale specificatamente il progetto di derivazione era stato redatto;
- 3) il costo della soluzione « Lese », nonostante la possibilità di utilizzazione di una minore portata, è più oneroso di quello della soluzione « Neto ».

In attesa, comunque, che possa essere progettato, finanziato e costruito l'acquedotto del Neto dallo scarico delle centrali ENEL, la Cassa per il mezzogiorno ha in corso lavori per l'integrazione degli impianti del Tacina, per le seguenti portate:

- 1) dal gruppo sorgentizio Differenze, per litri al secondo 20;
- 2) dal gruppo sorgentizio Tavolaparata, Occhinirella, Gassose, ecc., litri al secondo 30.

Si tratta complessivamente di 50 litri al secondo che aumenteranno la portata totale a 105 litri al secondo nei periodi di magra eccezionale e ad oltre 130 litri al secondo nelle rimanenti stagioni, con una dotazione unitaria, considerando già una popolazione di 50 mila abitanti, rispettivamente di 180 e 220 litri al giorno per abitante.

Per quanto riguarda la rete di distribuzione idrica interna s'informa che al comune di Crotone è stato concesso, da questo Mini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1968

stero, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo sulla spesa di lire 360 milioni per la costruzione dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il consigliere ed assessore provinciale Rosario Bevilacqua, in seguito alle elezioni dell'11 giugno 1967 per il rinnovo del consiglio comunale di Crotone è stato eletto consigliere di tale comune; premesso, inoltre, che nella prima assemblea consiliare, tenutasi il 14 settembre, lo stesso Bevilacqua è stato eletto assessore del comune di Crotone; considerato che a seguito di tale elezione egli si è venuto a trovare nelle condizioni previste dall'articolo 11 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per cui avrebbe dovuto optare tra la carica di consigliere provinciale e quella di assessore comunale; considerato, invece, che il Bevilacqua ha continuato a far parte di entrambi i consessi, partecipando alle riunioni della giunta comunale di Crotone e della giunta amministrativa provinciale di Catanzaro, presentando le sue dimissioni da consigliere provinciale solo il 22 ottobre 1967, senza che a tutto oggi di tali dimissioni sia stato preso atto da parte dell'organo competente; considerato che tale stato di cose, a perfetta conoscenza del prefetto di Catanzaro, pone in forse la legittimità di tutti gli atti compiuti dalla giunta del comune di Crotone - quali provvedimenti intenda adottare perché abbia fine un tale stato di illegittimità e perché il prefetto non agevoli più oltre e comunque non tolleri equivoci espedienti, che generano discredito nell'opinione pubblica e che servono soltanto a creare nei cittadini tutti sfiducia nelle leggi dello Stato. (25287)

RISPOSTA. — Il prefetto di Catanzaro, avendo rilevato che nei confronti del consigliere provinciale professor Rosario Bevilacqua si era determinata - a seguito della elezione del medesimo ad assessore del comune di Crotone - l'incompatibilità di cui all'articolo 11 della legge 8 marzo 1951, n. 122, ebbe a richiamare, al riguardo, l'attenzione del presidente della giunta provinciale.

Il professor Bevilacqua ha, però, rassegnato le dimissioni dalla carica di assessore del comune di Crotone che, pertanto, è stato sollecitato ad adottare i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intendano dare una soluzione definitiva ed adeguata al problema dell'approvvigionamento idrico di Crotone (Catanzaro) in quanto considerevole si manifesta il disagio di quella popolazione.

Crotone, importante centro industriale, agricolo, turistico della regione calabrese, subisce conseguenze nocive dalla grave insufficienza dell'acqua potabile, che viene erogata a turno e per qualche ora ai diversi rioni cittadini; né i provvedimenti contingenti tendono ad alleviare quel disagio. (23806)

RISPOSTA. — La città di Crotone - che al censimento del 1961 contava 43.256 abitanti - è attualmente approvvigionata idricamente da due acquedotti: il vecchio acquedotto comunale con una portata non superiore ai 12-15 litri al secondo di acqua e l'acquedotto del Tacina, costruito dalla Cassa per il mezzogiorno dopo il 1964, che fornisce una portata variabile tra gli 80 ed i 55 litri al secondo di acqua col variare delle stagioni.

Il piano regolatore generale degli acquedotti, redatto ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 129, prevede per Crotone, all'anno 2015, una popolazione di 73.535 abitanti e la dotazione di una portata di 297 litri al secondo, tenuto conto di un notevole sviluppo industriale, turistico e commerciale.

Tale maggiore portata è da derivarsi dallo scarico delle centrali silane dell'ENEL nel fiume Neto, con un adeguato impianto di potabilizzazione.

In attesa comunque che possa essere progettato, finanziato e costruito l'acquedotto del Neto dallo scarico delle centrali ENEL, la Cassa per il mezzogiorno ha in corso lavori per l'integrazione degli impianti del Tacina, per le seguenti portate:

- 1) dal gruppo sorgentizio Differenze per 20 litri al secondo;
- 2) dal gruppo sorgentizio Tavolaparata, Occhinirella, Gassose, ecc., 30 litri al secondo.

Si tratta complessivamente di 50 litri al secondo che aumenteranno la portata totale a 105 litri al secondo nei periodi di magra eccezionale e ad oltre 130 litri al secondo nelle rimanenti stagioni, con una dotazione unitaria, considerando già una popolazione di 50 mila abitanti, rispettivamente di 180 e 220 litri al giorno per abitante.

Per quanto riguarda la rete di distribuzione idrica interna s'informa che al comune di Crotona è stato concesso da questo Ministero, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo sulla spesa di lire 360 milioni per la costruzione dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia consentito all'ENEL occupare del suolo comunale e ledere i diritti dei cittadini, come accadde in Palmi Calabria (Reggio Calabria), in via Buoizzi, ove costruì sul suolo comunale una cabina elettrica addossandola alla casa abitata dalla famiglia di Saffioti Francesco e bloccandone una uscita, nonché la visuale della strada e determinando una situazione di maggiore pericolo per la curva stradale ivi esistente e degli inconvenienti seri alla pace domestica di quella famiglia. (25284)

RISPOSTA. — Il rione Pille prospiciente la via Virgilio in Palmi Calabria era da tempo alimentato da una vecchia cabina su pali in legno collegata rigidamente alla linea a 20 chilowattora che serve la parte alta del centro urbano.

Il distretto ENEL della Calabria, allo scopo di migliorare il servizio ed eliminare una situazione precaria, a suo tempo chiese al comune la cessione di un suolo sul quale costruire una cabina di distribuzione in muratura, in sostituzione della esistente malferma cabina su pali. Solo nello scorso anno si è potuto addivenire ad un accordo in merito.

Il relativo progetto è stato approvato dalla commissione edilizia del comune nella seduta del 17 ottobre 1966 e la costruzione dell'opera in via Buoizzi, iniziata nello scorso mese di luglio, è stata portata a termine nel successivo mese di settembre.

Trattasi di un manufatto delle dimensioni di circa metri 5 x 6, alto metri 3,5 addossato ad un muro cieco di un fabbricato esistente.

Le apparecchiature elettriche sono del tipo prefabbricato mentre l'entrata e l'uscita delle linee MT e BT avviene mediante cavi sotterranei. La cabina è stata messa in regolare servizio l'11 dicembre 1967 e non ha dato luogo ad alcun inconveniente nei confronti

degli abitanti della zona, i quali, in definitiva, usufruiscono ora di un servizio più efficiente e sicuro.

Il Ministro: ANDREOTTI;

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto l'ENEL di Trapani ad interrompere l'erogazione dell'energia elettrica in tutti gli edifici municipali del comune di Erice (municipio, delegazioni, scuole, pretura, convitto Casce, quest'ultimo con oltre 130 alunni interni), martedì 10 ottobre 1967, causando gravissimo danno a tutti i servizi comunali.

L'inconsueto provvedimento dell'ENEL di Trapani, preso drasticamente e senza preavviso contro il comune di Erice, ha determinato legittime proteste dei cittadini che vedono rallentare notevolmente la funzionalità di tutti i servizi del comune.

Forse il provvedimento è stato dall'ENEL di Trapani giustificato in considerazione della situazione debitoria del comune sulla quale la amministrazione comunale di Erice aveva dato formale promessa di corrispondere un congruo acconto con la imminente realizzazione dei proventi di alcuni mutui.

L'interrogante, pertanto, chiede che vengano svolte presso l'ENEL di Trapani quelle indagini atte ad accertare eventuali responsabilità per il provvedimento preso e che venga con urgenza ripristinata l'erogazione della energia elettrica al comune di Erice, trattandosi di interruzione di pubblico servizio espressamente punibile a norma di legge. (24360)

RISPOSTA. — Il comune di Erice, alla data del 30 settembre 1967, risultava debitore dell'ENEL per un importo di circa 110 milioni di lire, di cui 76 milioni per forniture di energia corrispondenti a circa tre anni di fatturato.

In considerazione di ciò e attesa la inutilità dei numerosi interventi effettuati nei confronti del comune per uno smobilizzo del debito arretrato, l'ENEL si è visto costretto ad attuare, in data 10 ottobre 1967, la sospensione della fornitura alle utenze comunali, per altro preannunciata all'amministrazione comunale con lettera del 18 settembre 1967 e confermata, successivamente, a più riprese.

Dal provvedimento di distacco, che ha interessato alcune utenze comunali, sono rimaste escluse la pubblica illuminazione le utenze

relative ai servizi indispensabili, la sede municipale e il convitto Casce.

La riattivazione della fornitura di energia è avvenuta il giorno 12 ottobre 1967 a seguito di precisi impegni assunti dal comune per lo smobilizzo del debito arretrato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

NICOLAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ravvisi la inderogabile opportunità di dare una interpretazione estensiva a favore dell'assistenza di malattia ai figli dei pensionati studenti oltre il 18° anno di età, anche se non specificatamente prevista nelle leggi del 4 agosto 1955, n. 692 e del 21 luglio 1965, n. 903.

È evidente, infatti, l'ingiusto trattamento rispetto alle altre categorie di assistiti, i quali, in virtù del testo unico sugli assegni familiari e del decreto-legge del 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni e integrazioni, fruiscono dell'assistenza di malattia sino al 21° anno di età per corsi normali di studi e sino al 26° anno se frequentano corsi universitari.

Giova ricordare, con notevole evidenza, che la categoria dei pensionati è la più disagiata e, pertanto, non è concepibile una siffatta sperequazione tra le categorie degli assistiti. (24554)

RISPOSTA. — L'età massima di 18 anni per l'erogazione dell'assistenza malattia in favore dei figli dei pensionati di invalidità e vecchiaia è stabilita tassativamente dall'articolo 1, punto b), della legge 4 agosto 1955, n. 692, per cui non è possibile attuare l'estensione al 21° o al 26° anno di età, invocata dall'interrogante, senza un apposito provvedimento legislativo.

D'altra parte, poiché tale estensione comporterebbe per gli istituti mutualistici notevoli maggiori spese — che per il solo INAM ammonterebbero a circa 2 miliardi di lire all'anno — la emanazione di un provvedimento legislativo che realizzasse il beneficio in parola non potrebbe prescindere dal reperimento dei mezzi necessari alla relativa copertura finanziaria.

Il Ministro: Bosco.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel programma per la costruzione di nuove strade sia previsto o si intenda inserire il prolungamento della superstrada Paola-Cosenza fino a Crotone attraverso la Sila. (17110)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17275, del deputato Bova, pubblicata a pag. 11289).

PIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, accogliendo le richieste formulate il 9 ottobre 1967 nella terza riunione plenaria delle camere di commercio italiane e svizzere delle zone di frontiera, ritenga opportuno dare disposizioni affinché sia riconosciuta valida, ai fini del libero accesso dei cittadini nei paesi europei, oltre che la carta di identità anche la patente di guida. (25210)

RISPOSTA. — La proposta di riconoscere la patente di guida documento valido ai fini dell'espatrio nei paesi europei non può costituire materia di disposizioni ministeriali. Essa potrebbe essere concretata solo in forza di accordi internazionali, a carattere multilaterale, analogamente a quanto fatto per la carta di identità in sede di Consiglio d'Europa, con l'accordo di Parigi del 13 dicembre 1957, o in seno alla Comunità economica europea con le direttive 64/220 e 64/240 rispettivamente del 25 febbraio e del 25 marzo 1964.

È noto, infatti, che solo a mezzo di tali strumenti internazionali è stato possibile attribuire alla carta di identità efficacia di documento utile all'espatrio negli Stati membri facenti parte degli organismi summenzionati.

*Il Sottosegretario di Stato:
CECCHERINI.*

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la continuazione dei lavori di sistemazione della strada statale 116 sino a tutto il bivio di Atena Lucana Scalo (Salerno). (25252)

RISPOSTA. — Si premette che nel bivio di Atena Lucana Scalo confluiscono le strade statali 19, 95 e 166.

Poiché lungo la statale n. 166 degli Alburni sono in corso di esecuzione lavori di sistemazione e miglioramento in tratti saltuari tra il chilometro 10 e il chilometro 66, si ha motivo di ritenere che la richiesta dell'interrogante si riferisca alla continuazione dei lavori sulla predetta statale — erroneamente indicata come statale n. 116 — dal chilometro 66 sino all'innesto con la statale n. 19 al bivio di Atena Lucana.

Circa, quindi, il proseguimento dei lavori sull'arteria predetta si assicura che l'ANAS

tiene nella dovuta evidenza le esigenze della statale degli Alburni per tutti gli interventi che le disponibilità di bilancio consentiranno.

Il Ministro: MANCINI.

RE GIUSEPPINA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, ROSSINOVICH, BALCONI MARCELLA, TEMPIA VALENTA, ZANTI TONDI CARMEN, FRANCO RAFFAELE, LEVI ARIAN GIORGINA, FIBBI GIULIETTA, BERNETIC MARIA, ABENANTE, SACCHI E ALBONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del moltiplicarsi dei casi di malore verificatisi in numerosissime aziende industriali che hanno colpito centinaia di lavoratori e soprattutto di lavoratrici.

È convinzione degli interroganti che i gravi episodi delle aziende di Milano come la Siemens, la Borletti, la Magneti Marelli Crescenzago, la Fiar, la SIT, degli stabilimenti di confezione di Parma, di quelli tessili di Biella e di Gorizia come per il calzificio Dop-pieri di Novara, siano da attribuirsi alla responsabilità dei dirigenti e proprietari delle suddette aziende — alcune a partecipazione statale — che, di fronte all'ondata eccezionale di caldo, hanno trascurato ogni misura atta a mantenere l'ambiente di lavoro in uno stato di tollerabilità.

La responsabilità è ancora più grave per quanto attiene le fabbriche tessili, dove, per rendere più vantaggiose le condizioni di rendimento del prodotto, viene artificiosamente mantenuta un'altissima percentuale di umidità e di calore.

I casi di malore, cui hanno fatto seguito episodi di protesta, dimostrano che le maestranze, il cui stato fisico e psichico è già messo a dura prova dai ritmi intensi di lavoro, dai rapporti interni gravemente coercitivi delle libertà personali, da orari di lavoro prolungati, non possono sopportare, senza mettere in pericolo la loro incolumità, un ulteriore peggioramento delle condizioni ambientali.

Gli interroganti chiedono ai ministri cui compete il controllo normativo e sanitario della legislazione di tutela dei lavoratori di emanare le opportune direttive e di prendere tempestive misure perché gli ispettorati del lavoro e gli organi periferici della sanità — in particolare gli ufficiali sanitari — provvedano a garantire normali condizioni igieniche nell'ambiente di lavoro, adottando anche provvedimenti straordinari quali la riduzione degli orari e le pause di riposo, fino a giungere

alla sospensione dell'attività lavorativa — senza decurtazione di retribuzione per i dipendenti — ove non venissero garantite condizioni ambientali tollerabili. (23454)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato del lavoro e dall'ispettorato medico centrale del lavoro è risultato che, nel corso della passata stagione estiva, in alcune aziende situate nella zona di Milano, sono stati registrati numerosi casi di malessere soprattutto tra le maestranze femminili, in conseguenza della eccezionale situazione meteorologica determinatasi in quella zona ove l'umidità relativa media risultò, nella terza decade di luglio, del 64,71 per cento di fronte a quella media normale del 57,52 per cento delle altre zone del nord-Italia.

I citati organi ispettivi, a conclusione degli accertamenti, hanno rilasciato varie prescrizioni ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, sull'igiene del lavoro, ed effettivamente molte aziende, allo scopo di migliorare gli impianti di ventilazione, hanno adottato dispositivi per il raffreddamento dell'aria e delle pareti interne dei luoghi di lavoro, mediante idonei isolamenti termici e vari sistemi di irrigazione a pioggia.

Circa gli stabilimenti tessili, per i quali è nota invece la esigenza di mantenere — in alcuni processi di lavorazione — l'umidità relativa costantemente su valori aggirantisi intorno al 65,75 per cento, è stato accertato, in generale, la esistenza di adeguati impianti di condizionamento e non è risultato che le condizioni termoigrometriche realizzate nel normale esercizio si discostassero in misura sensibile dai valori ottimali.

Gli episodi lamentati negli stabilimenti Cerruti di Biella sono da attribuire a condizioni anormali di esercizio negli impianti, in una fase di messa a punto di nuovi umidificatori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la normalizzazione di una situazione incresciosa — quella dei cosiddetti «abusivi» dell'INACasa di Acilia-Roma — che tante giuste preoccupazioni solleva fra coloro che si trovano indebitamente qualificati come tali e che ha attirato l'attenzione di tutta la stampa romana. (18798)

RISPOSTA. — Nel giugno 1967, dopo ripetute proroghe, sono stati eseguiti gli fratti nei confronti degli occupanti abusivi degli alloggi ex INA-Casa, siti in località Acilia del comune di Roma.

Gli alloggi in parola, successivamente consegnati ai legittimi assegnatari, sono stati trovati in precarie condizioni di manutenzione, per cui è stato necessario predisporre una perizia di lavori di ripristino, consistenti nella tinteggiatura delle pareti, nella revisione e nella verniciatura dei radiatori e degli infissi interni ed esterni e nella sostituzione di vetri rotti e di apparecchi sanitari.

Tale perizia, che comporta una spesa complessiva di lire 2.410.560, è stata approvata dalla competente commissione consiliare della GESCAL, nella seduta del 10 novembre 1967.

Il Ministro: Bosco.

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per cautelarsi ai fini di una regolare gestione della direzione generale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro a seguito dell'inchiesta giudiziaria in corso da parte della procura della Repubblica in ordine a quelle irregolarità amministrative già rilevate dalla Corte dei conti nel rigettare tre bilanci successivi della predetta associazione. (23268)

RISPOSTA. — Ai fini di una regolare gestione dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, si è proceduto da tempo alla nomina di un commissario straordinario il quale esercita i poteri attribuiti dalla legge 21 marzo 1958, n. 335, al presidente, al comitato centrale ed al Consiglio nazionale dell'ente di che trattasi.

Si informa, per altro, che questo Ministero, unitamente a quello del tesoro, ha condotto un'inchiesta sull'andamento della gestione dell'Associazione in parola; gli atti di tale inchiesta sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro: Bosco.

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda promuovere la istituzione di una sezione territoriale INAM nel comune di Palombara Sabina (Roma) così accogliendo gli unanimi voti di tutti i lavoratori di una vasta zona che comprende circa 50.000 abitanti e che gravita attualmente sulla sezione territo-

riale di Tivoli per molti di essi assai scomoda per ubicazione, sempre estremamente affollata e ormai assolutamente inadeguata al servizio del gran numero di mutuatati del mandamento. (23769)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INAM, nella seduta del 28 luglio 1967, ha deliberato la istituzione nel comune di Palombara Sabina di una unità distaccata con annesso poliambulatorio.

L'entrata in funzione del nuovo presidio assistenziale è tuttavia subordinata alla possibilità di realizzare *in loco* una idonea sistemazione ambientale ed a tale scopo l'Istituto ha impartito opportune istruzioni alla sede provinciale di Roma.

Il Ministro: Bosco.

RINALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza che nell'ultimo decennio il tratto del litorale adriatico compreso tra la foce del Chienti e quella del Musone, in provincia di Macerata, è stato più volte flagellato dalle mareggiate, le quali hanno arrecato danni gravissimi alle attrezzature, portando una seria minaccia ai centri abitati.

In particolare, la cittadina di Portorecanati subisce periodicamente — come è accaduto anche tra la notte del 12 e 13 dicembre 1967 — le conseguenze della violenza delle acque. Gli interventi finora effettuati si sono dimostrati del tutto inadeguati e spesso le prime opere a mare, completate, sono andate quasi completamente distrutte.

Infatti, in questo tratto, le onde, dopo aver asportato parte della sede stradale, minacciano la prima schiera di fabbricati. La situazione si è aggravata a seguito della recente mareggiata, che ha infranto ogni margine di sicurezza gettando parte della popolazione nella più completa costernazione.

Si chiede, pertanto: 1) un deciso, tempestivo e globale intervento; 2) l'introduzione di moderne tecniche sistematorie in sostituzione degli interventi normali, dimostratisi insufficienti; 3) qualora ragioni tecniche imponessero ancora il ricorso alle comuni scogliere, l'estensione di tali opere a tutto il tratto colpito. (25435)

RISPOSTA. — Il problema della difesa del tratto di litorale adriatico compreso tra la foce del fiume Chienti e quella del Musone è noto a questa amministrazione che, in relazione alle modeste assegnazioni di bilancio, provvede ad effettuare gradualmente i neces-

sari interventi per assicurare una idonea difesa degli abitati ivi esistenti.

Dal 1965 ad oggi sono stati effettuati a cura del competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona interventi per complessive lire 165 milioni per la costruzione di scogliere frangiflutti a difesa del litorale prospiciente gli abitati di Portorecanati (lire 80 milioni) e Civitanova Marche (lire 75 milioni).

Inoltre con i fondi straordinari autorizzati con il decreto legislativo 18 novembre 1966, n. 976, per la riparazione dei danni provocati dalle mareggiate dell'autunno 1966 sono stati disposti interventi per complessive lire 165 milioni per il ripristino e consolidamento delle opere a difesa degli abitati anzidetti, di cui lire 95 milioni per Portorecanati e lire 70 milioni per Civitanova Marche.

Al riguardo occorre comunque far presente che le opere sino ad ora eseguite costituiscono interventi parziali di un piano generale che prevede la realizzazione di scogliere idonee ad assicurare la completa difesa del tratto di litorale in parola.

Con l'attuazione integrale del suddetto piano potrà essere ovviato agli inconvenienti segnalati dall'interrogante, tanto più che il sistema di difesa a scogliere sinora adottato si è dimostrato efficace.

Il Ministro: MANCINI.

ROMEO E SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a sua conoscenza l'iniziativa della costruzione nelle vicinanze di Lodi di una raffineria di petrolio.

La insufficienza dei sistemi di depurazione non idonei ad eliminare i gas tossici, date le caratteristiche ambientali della zona di Lodi priva di venti, il pericolo di inquinamento delle falde idriche e le sostanze cancerogene prodotte dalla combustione di sostanze catramose del petrolio grezzo, hanno determinato gravi preoccupazioni nella cittadinanza tanto più che, in una riunione dei medici dell'ospedale maggiore della città di Lodi è stata confermata la gravissima ripercussione che deriverebbe, dal progettato impianto, alla salute della popolazione. (25362)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19915, del deputato Albani, pubblicata a pag. 11284).

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponda al vero che, a una proposta di inter-

vento fatta dalla Cassa per l'istituzione di un istituto professionale alberghiero di Stato o di un centro di addestramento professionale alberghiero convittuale da realizzare in Taormina (Messina) nel quadro del programma di interventi della Cassa, l'assessore alla Regione siciliana avrebbe fatto conoscere il proprio avviso circa la volontà di realizzare tale iniziativa a Caltanissetta.

L'interrogante, ove la notizia risultasse vera, chiede altresì di conoscere quale sia stata la risposta del ministro della Cassa del mezzogiorno alla strana ed inspiegabile richiesta avanzata dalla regione siciliana dal momento che non troverebbe alcuna oggettiva giustificazione una collocazione del centro in parola a Caltanissetta. (25541)

RISPOSTA. — Alla Cassa per il mezzogiorno non risulta pervenuta alcuna proposta in tal senso.

Di contro, tali iniziative, da finanziarsi a cura della Cassa con fondi riservati al primo programma esecutivo, risultano invece programmate, d'intesa con la Regione anzidetta, con localizzazione nella zona di Taormina. Infatti, il competente assessorato regionale ha, anche di recente, proposto di utilizzare a sede delle cennate iniziative il villaggio turistico « Le Rocce » di Taormina, di proprietà del demanio della Regione.

In conseguenza di tali intese, è stato di recente effettuato un sopralluogo in Taormina da parte di funzionari della Cassa unitamente a rappresentanti della Regione siciliana, della sovrintendenza ai monumenti e allo stesso sindaco di detta località. Alla luce dei dati tecnici acquisiti verrà stabilito o di utilizzare il complesso messo a disposizione o di realizzare l'iniziativa su altro terreno idoneo della zona.

Il Ministro: PASTORE.

SCARPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se l'Ente nazionale risi abbia riscosso i premi di esportazione previsti dai vigenti regolamenti comunitari, per le due esportazioni di 90 mila e di 50 mila quintali di riso in India, disposte dalla RAI-TV a titolo di solidarietà con il popolo indiano e finanziate dalla nota sottoscrizione popolare. (24563)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale risi, come da informazioni fornite dagli uffici competenti, ha presentato in data 4 gennaio 1968 istanza di restituzione prelievi per l'esportazione in India di 90 mila quintali di riso, di cui alla

bolletta n. 14 rilasciata dalla dogana di Savona il 17 novembre 1967.

Non risulta finora pervenuta, invece, alcuna analoga richiesta in ordine ai restanti 50 mila quintali.

Il Ministro: PRETI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando potrà essere liquidata la pensione di vecchiaia alla signora Stangalini Maria vedova Martelli nata a Granzo (Novara) l'1 settembre 1965. (24666)

RISPOSTA. — Dall'esame della posizione assicurativa della signora Stangalini Maria, esistente presso la sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Novara, risultano accreditati all'interessata 350 contributi settimanali in luogo dei 780 necessari, ai sensi dell'articolo 2, *sub* 9, della legge 4 aprile 1952, n. 218, per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia.

Il Ministro: BOSCO.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla pratica danni di guerra al nome di Del Ticco Angelo — posizione n. 1843 — azienda di Peveragno nelle isole del mare Egeo, al cui riguardo il Ministero nonostante gli elementi probanti allegati alla documentazione, pretende nientemeno che il contratto originale (*sic!*), o copia autentica (*sic!*), dimenticando che la bufera della guerra distrusse ogni bene del Del Ticco, e che i profughi trasportati in Italia dall'Egeo non curarono di salvare le carte, ma possibilmente la vita. (24392)

RISPOSTA. — Circa gli aspetti generali della questione concernente la richiesta di particolari documenti probatori da parte di questo Ministero, si deve far presente che il danneggiato di guerra deve provare, in virtù di quanto disposto dall'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, mediante appropriata documentazione, il verificarsi dell'evento bellico che ha determinato il danno, nonché la proprietà, la preesistenza e la consistenza dei beni denunciati. Nel caso che non sia in grado di fornire gli atti richiestigli, il danneggiato medesimo potrà supplire alla manchevole o insufficiente documentazione esibendo ogni altro documento utile ai fini della liquidazione della provvidenza. Tale criterio, che vale per tutte le categorie di beni, si ap-

plica qualunque sia la località del danno (territori già soggetti alla sovranità italiana e attuale territorio dello Stato).

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare le richieste di indennizzo per danni di guerra del signor Del Ticco Angelo, si comunica che il medesimo ha presentato le seguenti tre denunce:

1) denuncia n. 1843, pervenuta a questo Ministero — Direzione generale danni di guerra — il 10 aprile 1954, per danni a beni di uso domestico per complessive lire 400.100.

La relativa richiesta è stata respinta con decreto del 27 settembre 1961, perché « il danno lamentato è stato arrecato a beni appartenenti alla amministrazione statale ».

Anche il tempestivo ricorso, presentato avverso il predetto decreto, è stato respinto con provvedimento del 25 gennaio 1967, su conforme parere della commissione centrale, in quanto dalle informazioni assunte « si è rilevato che nessun bene di proprietà dell'interessato andò perduto per eventi bellici »;

2) denuncia n. 683, presentata al Governo delle isole italiane dell'Egeo il 7 maggio 1946, per danni a beni mobili agricoli (frutti pendenti e scorte), per complessive lire 171.000, asportati dalle truppe tedesche e da civili al momento dell'occupazione militare britannica.

A prova dell'avvenuto danno è stato prodotto un atto notorio ricevuto il 3 aprile 1946 da un notaio di Rodi;

3) elenco di beni immobili (casa colonica e terreni) e mobili (attrezzi agricoli e bestiame) di azienda agricola, per complessive lire 100.000, presentato il 10 aprile 1954, con allegato atto notorio in data 7 ottobre 1953.

Con citato atto notorio si afferma, fra l'altro, che il signor Del Ticco, già conduttore del podere n. 1 della azienda statale di Peveragno (Rodi), era proprietario per dieci sedicesimi sia degli immobili sia dei mobili, come risulta « dal contratto tipo a suo tempo stipulato col Governo delle isole italiane dell'Egeo ». Di tale contratto l'interessato non ha fatto pervenire copia; invece, ha soltanto inviato un esemplare in bianco del contratto colonico che l'ente San Marco in Cattavia stipulava con i propri coloni.

Poiché il documento di cui sopra non fornisce la prova di quanto affermato dal suddetto, si è reso necessario richiedergli l'originale o la copia del contratto sottoscritto dai contraenti, al fine di esaminare i patti che, nel caso, disciplinano la concessione e ciò in relazione anche ad alcune discordanze riscon-

trate tra quanto affermato dal signor Del Ticco e quanto risulta dallo schema di contratto.

Pertanto, la questione potrebbe essere chiarita dalla produzione del contratto stipulato dall'interessato.

Comunque, per l'eventualità che il predetto non sia in possesso del richiesto documento, o di altri validamente probatori, questo Ministero non ha mancato di assumere ulteriori informazioni presso il competente Consolato italiano.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SEMERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente che in diverse province non viene applicato l'articolo 13 della legge 27 giugno 1961, n. 551, che prevede l'esenzione dal pagamento delle imposte di consumo sui materiali impiegati per le costruzioni di tipo popolare, sia che si tratti di famiglie con 7 o più figli o di famiglie con almeno 5 figli a carico.

Risulta infatti all'interrogante che in provincia di Taranto alcune famiglie hanno richiesto il beneficio di tale esenzione agli uffici delle imposte di consumo e ai comuni, i quali hanno però rigettato le istanze in forza della circolare ministeriale (direzione generale finanza locale) n. 8/9344 del 5 dicembre 1964, la quale non riflette la regolare applicazione del terzo comma del citato articolo 13 della legge n. 551, che esplicitamente dichiara che anche le famiglie con 5 figli a carico possono beneficiare di tale esenzione. (25368)

RISPOSTA. — L'esenzione prevista dall'articolo 13 della legge 27 giugno 1961, n. 551, per i materiali impiegati nella costruzione di case destinate ad abitazione delle famiglie numerose, è subordinata al concorso delle seguenti condizioni:

1) che si tratti di casa di tipo popolare destinata ad abitazione della famiglia numerosa del proprietario, ovvero di costruzione rurale a servizio del fondo destinato al lavoro della famiglia stessa;

2) che la costruzione venga iniziata entro un anno dall'acquisto del terreno sul quale dovrà sorgere (tale condizione, ovviamente, non più richiesta nella ipotesi che il proprietario abbia costruito su terreno proprio, acquistato cioè anteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge n. 551 del 1961);

3) che la costruzione sia ultimata entro il bilancio dall'inizio dei relativi lavori;

4) che il reddito globale del proprietario non sia soggetto a tassazione complementare;

5) che il proprietario abbia sette o più figli a carico.

Per quest'ultimo requisito, l'articolo 13 della citata legge n. 551 del 1961, al terzo comma, così dispone: « per la costruzione della casa destinata ad abitazione della famiglia (numerosa) e per le costruzioni rurali a servizio del fondo destinato al lavoro della famiglia, quando ricorrono le condizioni previste nei precedenti commi, è accordata l'esenzione dall'imposta di consumo sui materiali da costruzione (*omissis*) ».

Una corretta interpretazione di tale articolo induce a ritenere che il proprietario dell'edificio con meno di sette figli a carico, pure con il concorso delle altre condizioni, non abbia diritto ad alcun beneficio, nemmeno parziale, agli effetti dell'imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione. Infatti, nel primo comma del citato articolo 13 è indicato espressamente: « sette o più figli a carico ».

Il numero di cinque figli, sempre per il primo comma della disposizione in esame, è invece richiesto per la concessione della riduzione a metà dell'imposta di registro nella ipotesi di acquisto di un fondo rustico o di una casa ovvero del terreno sul quale venga fabbricata la casa.

Si ritiene opportuno aggiungere che l'ultima parte del terzo comma dello stesso articolo 13 prevede che i contratti di appalto per la costruzione della casa destinata ad abitazione della famiglia numerosa e per le costruzioni rurali al servizio del fondo destinato al lavoro della famiglia stessa saranno registrati a tassa fissa, o rispettivamente a tassa proporzionale ridotta alla metà, a seconda che si tratti di famiglia con sette o più figli a carico o di famiglia con almeno cinque figli a carico.

Il Ministro: PRETI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere l'avviso del Governo in merito alla opposizione - valida e largamente motivata, agli effetti della salute pubblica - espressa a Pioltello e Vignate dalla stampa e dalle amministrazioni comunali, circa l'installazione nel territorio di Vignate (Milano) di una raffineria di olii minerali.

Poiché tra i cittadini residenti nella zona permane un vivo senso di disagio e di preoccupazione, l'interrogante chiede ai Ministri interrogati se ritengano opportuno e urgente chiarire il loro pensiero, facendo proprie le riserve espresse in merito alla paventata installazione della citata raffineria. (22210)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19915, del deputato Alboni, pubblicata a pag. 11284).

SERVELLO E ROMEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi disagi e delle proteste determinatesi a Segrate (Milano) dall'apertura della nuova Cassanese che taglia in due l'industrioso centro del milanese; per sapere se siano allo studio provvedimenti segnalatici o sovrappassi atti a regolamentare il traffico in modo da garantire ai cittadini lo attraversamento dell'arteria. (25172)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Milano, proprietaria della strada nuova Cassanese, a seguito di proteste avanzate da un gruppo di abitanti del comune di Segrate, i quali lamentavano il disagio derivante dalla necessità di essere costretti ad attraversare la nuova arteria che passa nell'abitato ha, in via provvisoria, autorizzato il comune di Segrate ad installare un semaforo pedonale a tre luci in corrispondenza dell'incrocio formato dalla provinciale suddetta con le vie comunali Gramsci e strada di accesso al villaggio « Domus Ambrosiana ». Tale impianto è funzionante dal 6 ottobre 1967.

Dalla giunta provinciale di Milano è stato altresì deliberato, nella seduta del 22 novembre 1967, di sottoporre all'esame dell'amministrazione comunale di Segrate alcuni progetti per la costruzione di un sottopasso o sovrappasso del precitato incrocio, da realizzarsi a spese dell'amministrazione comunale predetta, con un congruo contributo da parte della amministrazione provinciale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SGARLATA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere lo stato dei lavori e le eventuali conclusioni della commissione di studio costituita tra i funzionari dei due Ministeri per studiare una nuova regolamentazione delle vendite a premio. (25518)

RISPOSTA. — La Commissione di studio, costituita presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, con il compito di formulare proposte per una nuova regolamentazione dei concorsi e delle operazioni a premio, ha già predisposto, per quel che concerne le modifiche al trattamento tributario da riservare a tale forma di vendita, uno schema di disegno di legge col quale si intende attuare una perequazione tributaria fra i diversi tipi di manifestazioni a premio.

Tale schema è attualmente all'esame degli organi competenti e sarà presentato al Parlamento non appena completato il necessario iter procedurale.

Per quanto riguarda, invece, la nuova disciplina giuridica da adottare per le manifestazioni a premio, si precisa che la materia è tuttora oggetto di studio da parte della Commissione anzidetta, la quale prevede di ultimare i lavori entro i prossimi mesi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per porre fine alle serie degli inconcepibili attentati che da un certo tempo a questa parte prendono di mira i sindacalisti di Gela (Caltanissetta) e per conoscere come mai, ancora, non sia stata fatta piena luce sul gravissimo episodio verificatosi alcune settimane addietro nel villaggio residenziale dell'ENI della stessa Gela, dove, nottetempo, venne fatta esplodere l'auto di un sindacalista con una forte carica di tritolo.

La lentezza, infatti, con cui vengono condotte le indagini in merito a tale episodio esige che idonee e più severe direttive vengano impartite affinché venga garantita la libertà e l'incolumità dei cittadini che si vedono seriamente minacciati da una nuova forma di delinquenza che preoccupa seriamente l'opinione pubblica. (23526)

RISPOSTA. — Le indagini relative alla distruzione, operata a mezzo di carica esplosiva, dell'autovettura del signor Francesco Salomone, residente a Gela ed esercente l'attività di sindacalista nel settore petrolchimico, si sono concluse nel dicembre 1967 con la identificazione da parte dell'arma dei carabinieri dell'autore dell'attentato, nella persona di un esponente della stessa organizzazione sindacale di appartenenza del Salomone, e con la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano promuovere lo sfruttamento del sottosuolo a Cianciana (Agrigento) dove esistono parecchie miniere di zolfo improduttive, il cui minerale è di una qualità nettamente superiore a quelle attualmente in commercio, giacimenti di metano, di salgemma e di sali potassici.

La valorizzazione industriale di questa zona potrebbe arrestare in parte il triste fenomeno dell'emigrazione, eliminando la disoccupazione e ridando fiducia alle popolazioni di questa zona arretrata della Sicilia.

(24325)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate dall'interrogante rientrano nella competenza istituzionale della Regione siciliana.

Questo Ministero ha provveduto, tuttavia, ad interessare in proposito la predetta Regione, che ha precisato quanto segue:

1) Settore solfifero. Nel territorio del comune di Cianciana in passato fu coltivata una formazione solfifera di tipo lenticolare, inglobata tra le argille. In fase attiva di vera e propria coltivazione le lavorazioni si svilupparono, con alterne vicende, durante il secolo scorso e agli inizi del secolo in corso. Nonostante che il minerale si presentasse particolarmente ricco le lavorazioni si mantennero sempre su scala artigianale ed a ciò contribuì sia l'estremo frazionamento del giacimento in tante piccole proprietà (in quella epoca non vigeva ancora il regime di concessione), sia la mancanza di infrastrutture che è da presumere abbia scoraggiato gli industriali dell'epoca ad investire capitali in una zona molto decentrata dai posti di imbarco e mal collegata con i medesimi (nel 1884 il solo costo del trasporto dello zolfo fuso da Cianciana a Porto Empedocle era di 25 lire per tonnellata cioè esso assorbiva quasi un terzo del prezzo di realizzo).

Completata la fase attiva di coltivazione delle lenti principali si è passati, in fase di spigolamento, all'esaurimento sistematico dei pilastri residui di minerale lasciati in posto in precedenza. Parallelamente si è dato corso alla coltivazione di uno straterello che in passato si era lasciato in posto per l'esiguità del minerale in esso contenuto e sono stati svolti lavori di ricerca diretti alla individuazione delle cosiddette « saurre » e cioè blocchi inglobati nelle argille con minerale particolarmente ricco ma aventi una consistenza molto esigua.

In particolare durante tale fase di spigolamento i lavori di abbattimento e il trasporto in sotterraneo del minerale venivano effettuati manualmente e molto spesso in condizioni particolarmente disagiati (le miniere del bacino di Cianciana detengono il triste primato di avere mantenuto sino agli ultimi anni di attività la categoria dei trasportatori a spalla cioè dei cosiddetti « carusi »).

Nel 1959, con l'entrata in vigore della legge regionale 13 marzo 1959, n. 4, le miniere del bacino di Cianciana ancora rimaste in vita (cioè le miniere Giudice Pipitone Stradella, Macaluso, Falconera Cona, Calfonera Cappadona, Falconera Riggio e Falconera Piazza che nell'insieme a quell'epoca occupavano circa 140 operai) ebbero approvati dei piani di smobilitazione allo scadere dei quali, o anche prima, la attività produttiva cessò del tutto ed i relativi sotterranei furono definitivamente abbandonati.

L'Ente minerario siciliano ha organizzato una serie di corsi di qualificazione per gli operai rimasti disoccupati, i quali in atto fruiscono dell'indennità di attesa prevista dalla legge istitutiva dell'ente dell'11 gennaio 1963, n. 2.

Da quanto sopra esposto risulta chiaramente che il bacino solfifero di Cianciana, dal punto di vista minerario, deve considerarsi del tutto esaurito ed allo stato attuale delle conoscenze, esso non offre alcuna possibilità per dare corso a nuove iniziative nel settore; a convalida di quanto sopra sta anche il fatto che in epoca relativamente recente e cioè nel periodo luglio 1958-marzo 1959, per iniziative del comitato ricerche zolfifere, l'EZI effettuò nella zona una campagna di ricerche, mediante sondaggi e precisamente furono eseguiti 5 sondaggi per complessivi 1.337 metri di fori, con i quali non fu rinvenuta alcuna formazione mineralizzata che presentasse il benché minimo interesse minerario.

2) Giacimenti di metano. La zona di Cianciana è stata oggetto di ricerche per idrocarburi liquidi e gassosi, ma i relativi permessi di ricerca sono scaduti senza risultati.

3) Settore salgemma. Nel territorio del comune di Cianciana di recente si sono avute due iniziative nel settore salgemma.

Precisamente nel 1962, con determinazione distrettuale del 19 febbraio 1962, fu accordato il permesso di ricerca Vallone Ciniè per la durata di anni due. Nel periodo di vigenza del permesso fu scavata una galleria di esplorazione della lunghezza di circa metri 87 che raggiunge una formazione salina; tuttavia, la modesta entità dei lavori di esplorazione

non consentì di ricavare validi elementi di giudizio sulla consistenza della formazione individuata e conseguentemente sulla possibilità della relativa valorizzazione su scala industriale. Alla scadenza della vigenza, il permesso non fu prorogato in quanto la società richiedente, nel corso della vigenza, non aveva dimostrato una adeguata capacità finanziaria per condurre l'impresa ed in ogni caso esso non si sarebbe potuto prorogare essendo subentrata nelle more la legge 12 gennaio 1963 istitutiva dell'Ente minerario siciliano.

L'altra iniziativa nel settore salgemma fu il permesso « Vitellaccio Millaga » accordato con decreto amministrativo del 15 dicembre 1962, n. 584, per la durata di anni tre. In detto permesso fu eseguita una galleria di ricerca dello sviluppo di metri 13 con la quale fu appena toccata una formazione salina della quale, però, non si sono potute individuare le caratteristiche geo-minerarie. Con decreto amministrativo del 30 giugno 1965, il permesso in esame fu dichiarato decaduto, per inattività.

Attesa l'esistenza di giacimenti di salgemma, nota attraverso indizi superficiali e le perforazioni eseguite in passato, si tratta di stabilire ora l'entità e la qualità di tali giacimenti e per questa ragione l'EMS ha richiesto e ottenuto un permesso di ricerca di ettari 436, ove è in programma di effettuare una campagna di sondaggi meccanici.

Non risulta invece che nei sondaggi già eseguiti sia stata riscontrata presenza di sali potassici; comunque le prossime ricerche dell'EMS terranno in evidenza tale problema.

Infine, secondo quanto comunicato dal Ministero delle partecipazioni statali, si fa presente che nella zona di Cianciana non è prevista alcuna iniziativa ad opera di società a partecipazione statale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intenda promuovere, a Cattolica Eraclea (Agrigento), per eliminare la locale disoccupazione e la conseguente emigrazione in continuo incremento, la redazione di un piano che preveda la lavorazione *in loco* del salgemma e dei sali potassici, di cui esistono importanti e copiosi giacimenti, nonché di studiare la riattivazione della miniera di Collerotondo. Nei dintorni di Cattolica Eraclea esistono, infatti, enormi giacimenti di salgemma mentre

è stata accertata la presenza dei sali potassici nella zona di Sant'Antonio.

La industrializzazione della zona di Cattolica Eraclea consentirebbe l'impiego di manodopera dei paesi vicini (Montallegro, Siculiana, Ribera, Caianciana, Raffadali) dove la disoccupazione attualmente tocca indici assai elevati. (24499)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate dallo interrogante rientrano nella competenza istituzionale della Regione siciliana, che, interessata da questo Ministero, ha precisato in proposito quanto segue.

Miniera di zolfo Collerotondo. Allo stato attuale delle conoscenze le uniche notizie sulle caratteristiche morfologiche e sulla consistenza del giacimento Collerotondo sono rilevabili dai vecchi piani di miniera, l'ultimo dei quali risale al 1903, anno in cui cessò la attività produttiva della miniera in esame.

In quell'epoca le coltivazioni interessarono la parte del giacimento prossima alla superficie e furono quindi sospese a causa di difficoltà incontrate nel ribasso delle acque.

Successivamente, in epoca relativamente recente, si costituì una nuova società per la valorizzazione del giacimento della Collerotondo la quale nel 1951 iniziò dei nuovi lavori per la ripresa della miniera e, raggiunta la formazione mineraria (localmente rivenuta già coltivata), iniziò alcune opere per la esplorazione in profondità del giacimento la cui realizzazione era però condizionata al ribasso delle acque. Tuttavia, sebbene siano stati impiegati imponenti mezzi di educazione, non si riuscì ad operare detto ribasso in quanto le acque del fiume Platani, attraverso la formazione permeabile che ne taglia l'alveo, si immettevano nel sotterraneo rendendo vano ogni tentativo per il prosciugamento del giacimento al di sotto dell'alveo stesso.

In relazione a quanto sopra l'unico dato specifico rilevabile è quello relativo alla potenza accertata a quota delle vecchie lavorazioni (metri 10 circa); nulla viceversa può dirsi sull'effettivo sviluppo in direzione dello strato mineralizzato e sul tenore del minerale; d'altro canto, tenuto conto che in passato le coltivazioni interessarono la parte del giacimento prossima agli affioramenti e che le notizie esistenti agli atti d'ufficio sull'attività svolta in quell'epoca sono molto frammentarie, non si può formulare una valutazione tecnica sull'effettivo regolare sviluppo in profondità del giacimento e sulla sua consistenza.

In ogni caso la possibilità della valorizzazione del giacimento in esame è subordinata all'esecuzione delle necessarie opere di impermeabilizzazione dell'alveo del fiume Platani al contatto con la stratificazione per impedire l'infiltrazione delle acque attraverso la stessa. Dette opere dovrebbero essere precedute da una razionale campagna di sondaggi al fine di acquisire i necessari elementi per la valutazione della effettiva consistenza del giacimento.

Va precisato, comunque, che l'impermeabilizzazione dell'alveo del fiume in corrispondenza della miniera comporterebbe tali oneri da rendere problematica la convenienza economica della coltivazione del giacimento.

Miniere di salgemma. In territorio di Cattolica Eraclea attualmente è in esercizio la più importante delle miniere di salgemma siciliane; infatti nella medesima nello scorso 1966 sono state estratte tonnellate 294.994 di minerale, pari al 40 per cento circa dell'intera produzione conseguita nell'isola nello stesso anno.

Il minerale estratto, a mezzo autotreni, viene avviato a Porto Empedocle per essere, quindi, trasferito ai centri di utilizzazione.

A parere di questo Ministero è da escludere che il salgemma prodotto nella miniera di Cattolica possa essere utilizzato *in loco* in un processo di verticalizzazione il quale, se realizzato, non può che avere sede in prossimità di un porto di imbarco e dove esistono adeguate infrastrutture.

Iniziativa nel settore sali potassici nella fascia a nord-ovest di Agrigento. Trattasi di un'ampia zona che investe principalmente i comuni di Porto Empedocle, Realmonte, Siculiana, Montallegro, Cattolica, Cianciana, Ribera e Calomonaci, nella quale a più riprese a partire dal 1954 è stata svolta una intensa attività di ricerca nel settore dei minerali aloidi.

Prima dell'entrata in vigore della legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano nella predetta fascia sono stati accordati 31 permessi di ricerca per complessivi 49.444 ettari di cui 14 per una estensione di 17.156 ettari a società del gruppo ENI, 6 per una estensione di 25.236 ettari a società del gruppo Edison e 11 ad altre società per una estensione di 7.052 ettari (questi ultimi diretti prevalentemente alla ricerca del salgemma).

In detti permessi l'attività di ricerca in fase attiva si è svolta mediante sondaggi meccanici; complessivamente sono stati effettuati 57 sondaggi per complessivi 26.630 metri di

fori, con i quali sono state individuate diverse lenti saline.

I risultati più apprezzabili sono stati ottenuti dall'ENI nei permessi Sant'Antonio e Sant'Antonio Platani, nei quali è stata accertata la presenza di alcuni orizzonti potassici con tenore in K 20 industrialmente coltivabile; di detti strati tuttavia non si è potuta accertare l'effettiva consistenza.

Con l'entrata in vigore della legge istitutiva dell'EMS nelle zone più indiziate già individuate in precedenza, quest'ultima ha chiesto tre permessi di ricerca tuttora vigenti e precisamente:

1) il permesso Porto Empedocle di 4.268 ettari nel quale sono stati già eseguiti 8 sondaggi (per complessivi 5.699 metri di fori) dei quali 7 hanno attraversato una formazione salina;

2) il permesso Sant'Antonio di 1.483 ettari, nel quale sono stati eseguiti 4 sondaggi per complessivi 3.151,20 metri di fori; con detti sondaggi è stata ulteriormente confermata la presenza di una formazione salina con orizzonti potassici;

3) il permesso Cianciana di 346 ettari nel quale è in corso di perforazione un primo sondaggio meccanico.

In base al programma già predisposto dall'Ente minerario siciliano nel permesso Santo Antonio o nell'ulteriore vigenza del permesso si dovrebbe eseguire un pozzo minerario per l'esplorazione diretta della formazione potassica, al fine di accertarne l'effettiva consistenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ostacoli ancora si frappongono alla liquidazione dell'indennità *una tantum*, in sostituzione della pensione, in favore dell'ex dipendente Giordinieri Antonio.

Già la direzione provinciale di Lecce, con nota segreteria 20814 del 15 aprile 1967, assicurava l'avente diritto a tale trattamento, invitandolo ad adempimenti cui l'interessato ottemperava, senza però ricevere ulteriori notizie, malgrado il decorso di tempo. (25918)

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo alla liquidazione dell'indennità di cui è cenno nell'interrogazione, è in corso di perfezionamento.

Si precisa, comunque, che l'importo della indennità stessa ammonta a lire 900 mila, di cui lire 277.310 dovranno essere versate allo

Istituto nazionale per la previdenza sociale per la costituzione della posizione assicurativa di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 322, mentre la rimanente somma di lire 622.690 dovrà essere incamerata da questa amministrazione, a parziale scomputo del debito di lire 6.503.070, gravante sul signor Giardiniero Antonio a titolo di « assegni alimentari » percepiti durante il periodo in cui il medesimo è stato sospeso dal servizio.

Si fa presente al riguardo che il signor Giardiniero Antonio con decreto ministeriale 29 marzo 1967 è stato destituito dall'impiego, con effetto dal 17 settembre 1958, a seguito di condanna penale per il delitto di malversazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SPORA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui la sovvenzione ministeriale concessa nel passato all'orchestra sinfonica di San Remo (Imperia) è stata la più bassa tra tutte quelle concesse alle sei più notevoli orchestre sinfoniche nazionali riconosciute dalla nuova legge.

L'interrogante deve fare presente che in questo periodo i sessanta componenti dell'orchestra e le loro famiglie vivono ore di trepidazione nell'attesa di conoscere quale sarà il contributo concesso per il 1968.

Dall'entità della somma che sarà elargita dipende il loro avvenire in quanto il comune di San Remo non è in grado di corrispondere che una parte del costo di tale orchestra sinfonica.

Pare all'interrogante inutile ricordare nella presente tutta l'importanza che l'orchestra sinfonica di San Remo ha in quanto, di fronte ad un pubblico quasi completamente internazionale, tale complesso mantiene ancora in dignitoso prestigio l'arte musicale italiana.

Una scarsa considerazione della sua importanza ed una conseguente sovvenzione insufficiente condannerebbe fatalmente alla fine un complesso di tanta alta nobile tradizione con un grave danno della cultura italiana. (25604)

RISPOSTA. — Le richieste di sovvenzione avanzate dalle istituzioni concertistiche aventi un proprio complesso sono state sempre esaminate, anche precedentemente all'entrata in vigore della legge 14 agosto 1967, n. 800, con particolare considerazione.

La esiguità dei fondi a disposizione in relazione al numero delle domande di sovvenzione ha posto le competenti commissioni nel-

la necessità di accogliere solo in parte le richieste stesse e di tenere presenti, nella determinazione dell'ammontare del contributo, anche le possibilità che hanno alcune istituzioni di ricevere localmente aiuti finanziari.

In ragione di detto ultimo motivo l'orchestra sinfonica del comune di San Remo ha ottenuto sovvenzioni inferiori a quelle di altre similari istituzioni.

Per l'attività da svolgere nell'anno 1968, la predetta orchestra ha ottenuto una sovvenzione di lire 32.000.000 (trentadue milioni), con un aumento di lire 10.000.000 (dieci milioni) nei confronti di quella precedente.

Si fa presente che quasi tutte le istituzioni hanno rappresentato la difficile situazione economica in cui versano ed hanno chiesto una sovvenzione integrativa.

In sede di riesame delle varie istanze verrà esaminato anche quanto rappresentato dall'interrogante.

Il Ministro: CORONA.

SPORA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nel programma di ampliamento e miglioramento della rete televisiva italiana sia compresa la installazione di adeguati impianti tali da permettere che nella zona della Val di Vara (La Spezia) si possa ottenere la ricezione del secondo canale televisivo. Tale vallata comprende ben nove comuni (Rocchetta Vara, Brugnato, Borghetto Vara, Carrodano, Beverino, Pignone, Sesta Godano, Ricco del Golfo e Varese Ligure) in cui tale mancata ricezione è fonte di giustificato malumore e di insistenti richieste. (25605)

RISPOSTA. — La situazione delle località oggetto dell'interrogazione è analoga a quella di numerosi comuni del territorio nazionale che non sono stati ancora raggiunti dal servizio televisivo o che ricevono soltanto il primo programma.

L'esigenza viene affrontata realizzando in fasi successive programmi di costruzioni predisposti dalla RAI e sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

I piani di lavoro che dovranno essere realizzati entro il corrente anno 1968 non prevedono interventi diretti a modificare la situazione della zona in questione.

Si assicura, comunque, che il problema segnalato sarà tenuto nella dovuta considerazione nel quadro dei futuri sviluppi delle reti televisive.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia pubblicata da quotidiani torinesi secondo cui sarebbe di prossima nomina, mediante decreto, un commissario all'Alleanza cooperativa torinese, in sostituzione dell'attuale consiglio di amministrazione.

Gli interroganti, rifacendosi a precedenti e reiterate richieste della loro parte politica, del consiglio di amministrazione dell'ACT, della federazione delle cooperative, dei sindacati torinesi, per un incontro con il ministro del lavoro al fine di esaminare le misure immediate, organizzative-finanziarie, da adottare per procedere ad una profonda opera di riorganizzazione e di ammodernamento dell'ACT, quale punto di riferimento indispensabile e insostituibile per una vasta azione di controllo e di calmierazione dei prezzi, chiedono che l'eventuale adombrato decreto di nomina del commissario sia bloccato e si proceda ad un incontro urgente in sede ministeriale con i sindacati torinesi, i rappresentanti del comune della provincia (che partecipano in tale veste nel consiglio di amministrazione) e la federazione delle cooperative per esaminare tutta la questione, che troverà soluzione piena e solo con il ritorno dell'ACT ai soci, i reali proprietari. (23684)

RISPOSTA. — Non è stata assunta alcuna iniziativa diretta allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese ed alla conseguente nomina di un commissario governativo.

Il 18 settembre 1967 ebbe luogo un incontro tra questo ministro ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali a carattere regionale, incontro al quale non poterono partecipare i rappresentanti del comune della provincia di Torino anch'essi invitati. Nel corso di tale incontro furono esaminati i più importanti aspetti dell'attuale crisi dell'ente.

In proposito le parti interessate si impegnarono a studiare localmente le opportune misure intese a conseguire il risanamento finanziario dell'ente.

Il Ministro: Bosco.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio che si è creato nella città di Catanzaro dove, da molti anni, 60 assuntrici e assuntori a suo tempo incaricati del servizio di pulizia in vari plessi scolastici per i quali quel comune è tenuto ai servizi di ma-

nutenzione, sono successivamente passati ad esplicare mansioni di bidelli e di inservienti, integrando così gli estremi di un vero e proprio lavoro subordinato, a tutto vantaggio dell'amministrazione comunale, ma a svantaggio di quei poveri lavoratori retribuiti con precari contratti tra le 15 e le 30 mila lire mensili. Contro questo sfruttamento più volte denunciato il sindaco di Catanzaro non sa altro rispondere che dal 1965 attende provvedimenti della commissione centrale per la finanza locale, mentre quest'ultima a sua volta replica che attende atti istruttori dalla prefettura di quel capoluogo. E così si va avanti per anni lasciando nel danno e nella beffa 60 famiglie. (21831)

RISPOSTA. — La deliberazione del 3 dicembre 1965, n. 1829, con la quale il comune di Catanzaro stabilì di estendere a tutti gli assuntori della pulizia e custodia delle scuole il trattamento previsto per gli operai giornalieri, mira sostanzialmente a modificare il titolo della prestazione degli interessati, dalla attuale qualificazione di rapporto di prestazione precario alla qualificazione di rapporto impiegatizio con carattere di stabilità.

Poiché siffatta modificazione di rapporto lavorativo contrasta nettamente sia con le disposizioni di legge vigenti che disciplinano la procedura per l'assunzione ai pubblici impieghi degli enti locali, sia con le direttive impartite da questo Ministero al fine di contenere il deficit dei bilanci degli stessi enti, il provvedimento sopraccitato non può avere, allo stato attuale, corso favorevole.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

VALITUTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie secondo le quali l'ISVEIMER venga riducendo sempre più le sue attività specialmente nei confronti degli operatori privati.

Tali notizie sembrerebbero convalidate dal fatto che l'istituto ha ridotto sia i suoi uffici di rappresentanza sia la sua importante attività di *promotion* degli investimenti nel Mezzogiorno nonché dalla tendenza a dare, nei finanziamenti, la preferenza a imprese a partecipazione statale.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere i motivi di questo indirizzo da parte dell'istituto che crea sfiducia negli operatori economici proprio nel momento in cui sempre più importante si rivela l'iniziativa privata per l'avvio di un autonomo e auto-

propulsivo sviluppo del Mezzogiorno e se ritenga opportuno intervenire per riportare la attività dell'istituto stesso nell'ambito delle sue finalità istituzionali. (24578)

RISPOSTA. — I dati sull'attività degli istituti di credito a medio termine che operano nel Mezzogiorno, contenuti nella relazione sulla attuazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno del 1967, dimostrano che l'ISVEIMER continua a svolgere la sua attività istituzionale con piena aderenza alle leggi e alle direttive del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717. In particolare, dalla menzionata relazione si può rilevare che su un totale di 8.966 mutui a tasso agevolato stipulati da iniziative industriali per un investimento globale di 2.769,9 miliardi di lire, 4.037 mutui (pari al 45 per cento) per un investimento globale di 987,0 miliardi (pari al 36 per cento circa) sono stati stipulati con l'ISVEIMER. Ciò dimostra non solo la notevole mole di attività che l'istituto svolge nel campo dei finanziamenti a tasso agevolato, ma anche che detta attività è prevalentemente rivolta alle iniziative di minore dimensione: l'investimento medio delle iniziative finanziarie dall'ISVEIMER è pari, infatti, a 245 milioni di lire, mentre quello delle iniziative finanziate da altri istituti è pari a 362 milioni.

Quanto all'attività svolta negli ultimi mesi, si fa presente che, in base ai pareri di conformità (ex articolo 12 della citata legge n. 717) emessi al 22 dicembre 1967, su 836 iniziative industriali, comportanti un investimento totale di 334 miliardi, 467 iniziative (pari al 56 per cento circa) per un investimento di 128 miliardi (pari al 38 per cento circa) riguardano l'ISVEIMER.

Alia luce dei dati sopra riportati sembra potersi affermare che le asserite notizie di un minore interesse dell'ISVEIMER per le piccole e medie iniziative, nonché di una riduzione dell'attività dell'istituto sono obiettivamente destituite di qualsiasi fondamento.

Circa la chiusura degli uffici di rappresentanza, si fa presente che tale provvedimento consegue ad una nuova organizzazione, che prevede contatti con gli imprenditori, sia diretti, sia per il tramite delle camere di commercio d'intesa con i consorzi industriali, e ciò al fine di dare più immediata concretizzazione ai rapporti tra l'istituto ed i promotori di iniziative.

La nuova organizzazione, pertanto, non deve essere interpretata nel senso di un mi-

nor impegno dell'attività promozionale dell'istituto nei confronti dei piccoli e medi imprenditori. Essa va invece riguardata come una precisa volontà da parte dell'ISVEIMER di proseguire, mediante tale nuova strumentazione e con l'adozione di procedure più agili (consorzi industriali, camere di commercio, IASM, contatti diretti) le proprie finalità istituzionali con sempre maggiore tempestività ed efficacia.

Va, infine, precisato che con provvedimento approvato di recente dal Parlamento su proposta del Governo, è stato aumentato il fondo di dotazione degli istituti speciali meridionali e, quindi, anche dell'ISVEIMER: il che dimostra l'orientamento del Governo volto a rafforzare l'attività propria dei cenati istituti per consentire agli stessi di contribuire, in maniera più determinante e incisiva, al processo di sviluppo del Mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

VALITUTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ostacoli impediscono la istituzione di un ufficio postale presso la Marina di Casalvelino (Salerno), centro turistico e di villeggiatura, ove invece esiste solamente una incaricata al ritiro della corrispondenza in partenza e alla distribuzione di quella in arrivo. Il più vicino ufficio postale è a Casalvelino centro distante circa 10 chilometri.

L'interrogante si permette di fare presente che si è perciò determinata una situazione di estremo disagio specie per i cittadini che debbono effettuare operazioni in denaro, riscossioni e versamenti, e ricevere o trasmettere comunicazioni telegrafiche o raccomandate. La presente situazione è particolarmente notata e censurata dai villeggianti e turisti nel periodo estivo. Trattasi di un problema di natura sociale e civile particolarmente sentito in una zona ad economia prevalentemente turistica ed in espansione. (25865)

RISPOSTA. — Già negli anni 1965 e 1966 è stata presa in esame la possibilità di istituire un'agenzia postale a Marina di Casalvelino. La pratica ha però avuto esito negativo, in quanto i dati e gli elementi di valutazione raccolti non giustificavano la spesa occorrente per il funzionamento dell'agenzia.

Nella stessa occasione è stata anche esaminata la possibilità di istituire nell'anzidetta località un'agenzia temporanea, ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 marzo 1963, n. 307. Ma anche questa pratica ha avuto esito negativo per gli stessi motivi.

Comunque, al fine di riesaminare l'opportunità del richiesto provvedimento alla luce dell'attuale situazione, sono stati disposti nuovi accertamenti, compiuti i quali saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio necessari per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento stesso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

VENTURINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire per riportare serenità fra il personale dell'ufficio pacchi-valori di Roma dopo la rapina avvenuta il 1° gennaio 1968 e durante la quale un impiegato ha subito da parte dei rapinatori percosse e ferite.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere:

1) quali garanzie si intendano dare al personale tenuto conto che non è il primo caso di furto avvenuto e che la sorveglianza è pressoché inesistente pur essendo notevoli le responsabilità dell'ufficio e del personale;

2) se intenda intervenire perché si dia una struttura e una organizzazione più razionale al servizio al fine di prevenire nuovi fatti criminosi, piuttosto che ripetere, come sta tuttora avvenendo, le solite inchieste sul personale ottenendo il solo risultato di umiliare lavoratori di provata e lunga onestà;

3) se intenda riconsiderare i rigidi concetti di produttività quantitativa che regolano il lavoro dei postetelegrafonici, per cui la valutazione del loro rendimento è fatta esclusivamente sul numero degli oggetti, indipendentemente dalle differenziazioni nel valore e quindi nelle responsabilità che comportano.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere in particolare perché per questi lavoratori non si dia luogo al riconoscimento della qualifica specialistica stante i rischi e i disagi che il tipo di servizio che compiono comporta, come appunto, ripetuti incidenti, di cui l'ultimo il più clamoroso, hanno dimostrato.

(25635)

RISPOSTA. — Già prima che si verificasse la nota rapina presso la sezione pacchi-valori dell'ufficio di Roma poste-ferrovia erano state attuate talune misure precauzionali intese a prevenire e, comunque, a rendere difficoltosa l'attuazione di un eventuale disegno criminoso da parte di male intenzionati. A tal fine il numero degli ingressi ai locali nei quali è ubicato l'ufficio in parola era stato ridotto al minimo indispensabile, tenuto ovviamente

conto della conformazione dei locali stessi e degli altri servizi ed uffici operanti nelle immediate adiacenze. Inoltre era stato disposto un opportuno servizio di vigilanza, da parte di dipendenti postali, agli ingressi funzionanti, integrato da una vigilanza generica di tutti i locali, affidata ad agenti della polizia postale. Infine non mancavano e non mancano opere e mezzi protettivi dei locali e dei valori, quali casseforti, cancelli in ferro, armadi blindati.

L'amministrazione, comunque, ha costituito un gruppo di lavoro, con il compito di suggerire tutte le possibili misure protettive da realizzarsi nei locali adibiti alla custodia ed al movimento dei valori affidati alla posta.

Detto gruppo di lavoro, costituito dai rappresentanti degli organi centrali competenti per materia e dal dirigente dell'ispettorato centrale dei servizi di polizia postale, previo attento esame della questione, ha suggerito l'emanazione di alcune disposizioni di massima nel settore che interessa (disposizioni che sono state già impartite) riservandosi di formulare più concrete e specifiche proposte dopo aver approfondito l'esame della situazione esistente presso gli uffici di maggiore traffico.

Per quanto riguarda la riorganizzazione del servizio in parola, si fa presente che il gruppo di lavoro precitato non mancherà di formulare proposte in merito, qualora dovesse rilevare anomalie, anche se ciò appare improbabile, avendo la materia formato oggetto di continuo esame da parte degli organi competenti che non hanno mai mancato di apportare le necessarie rettifiche alle procedure regolamentari.

Circa, poi, le inchieste condotte a carico del personale, si può convenire con l'interrogante nel riconoscere il disagio che esse provocano a carico degli onesti lavoratori. Tuttavia ciò è inevitabile ai fini dell'accertamento della verità.

In merito al punto 3) dell'interrogazione si fa presente che, in effetti, presso l'ufficio pacchi-valori di Roma-ferrovia l'indice di produttività è determinato in relazione al numero degli oggetti lavorati e non già con riferimento al valore dei medesimi; come del resto avviene presso altri uffici similari.

Al riguardo, si osserva che non è possibile, in pratica, adottare un procedimento di lavoro diverso da quello testé menzionato, non essendo concepibile una resa giornaliera che prescindere dal numero degli oggetti me-

desimi, dato che gli adempimenti dell'operatore postale sono gli stessi, qualunque sia il valore dei singoli pacchi.

Per quanto concerne, infine, la richiesta tendente a far ottenere agli operatori addetti alla lavorazione dei pacchi-valori una qualifica specialistica, in relazione ai rischi cui sono esposti, si osserva che al personale appartenente agli uffici di movimento postale viene corrisposta, in base alla legge 27 maggio 1961, n. 465, tabella B, lettera f), una maggiorazione del premio mensile di esercizio (che in parte è stata conglobata nello stipendio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749).

Il Ministro: SPAGNOLLI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale sia l'autorità competente a rilasciare licenze di rivendita giornali; per conoscere i poteri della « commissione paritetica interregionale dell'alta Italia per la disciplina delle rivendite dei quotidiani e dei periodici » che avrebbe deciso di non dare più corso a domande di apertura di nuove rivendite. (22979)

RISPOSTA. — La Federazione italiana editori giornali, la Federazione italiana venditori ambulanti e giornalisti, il Sindacato nazionale giornalisti, l'Unione sindacale italiana autonoma rivenditori giornali e riviste, hanno stipulato un accordo di natura privatistica per la rivendita di giornali e riviste, che regola anche la concessione di nuove edicole.

Apposite commissioni paritetiche interregionali, a seguito di studi e ricerche di carattere urbanistico, stabiliscono i punti di vendita: le indicazioni contenute nelle istanze degli interessati vengono a costituire delle semplici proposte topografiche sulle quali le commissioni decidono in relazione agli studi e ricerche effettuati.

Sulla scorta dei dati forniti dalle commissioni paritetiche e tenuto conto delle istanze pervenute, la Federazione italiana editori giornali procede, quindi, alla scelta delle persone alle quali sarà assegnata la rivendita, secondo un giudizio che, stante la suaccennata natura privatistica dell'accordo, è insindacabile da parte della pubblica autorità.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.